

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

132° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 12 APRILE 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	6
2 ^a - Giustizia	»	14
3 ^a - Affari esteri	»	17
5 ^a - Bilancio	»	18
6 ^a - Finanze e tesoro	»	22
7 ^a - Istruzione	»	26
9 ^a - Agricoltura	»	32
10 ^a - Industria	»	37
11 ^a - Lavoro	»	42
12 ^a - Igiene e sanità	»	44

Commissioni speciali

Zone del Sud colpite da terremoti	<i>Pag.</i>	47
---	-------------	----

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
--------------------	-------------	---

Sottocommissioni permanenti

4 ^a - Difesa - Pareri	<i>Pag.</i>	50
Rai-Tv - Accesso	»	50

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 12 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,15.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Calabria.

Il senatore Palumbo, relatore per la Regione Calabria, riferisce sulla situazione elettorale di detta Regione e sui ricorsi presentati avverso i risultati elettorali della Regione stessa.

Su proposta del relatore la Giunta decide quindi all'unanimità:

a) di conformarsi a quanto è stato deciso il 3 aprile 1984 allorchè è stata esaminata la situazione elettorale del Molise e cioè di non innovare rispetto alla prassi costantemente seguita nel passato — e adottata sulla base di inequivocche fonti normative — in forza della quale, allorchè sono stati presentati reclami elettorali da parte di candidati proclamati eletti senatori, non si è mai dato corso alle indagini richieste con i reclami stessi;

b) di procedere alla revisione delle schede nulle, dei voti nulli e dei voti contestati assegnati e non assegnati dagli Uffici elettorali circoscrizionali, per determinare in via definitiva la posizione in graduatoria dei candidati Pucci (collegio di Catanzaro), Vincelli (collegio di Reggio Calabria), Senese (collegio di Lametia Terme), Pugliese (collegio di Crotone) e Borgia (collegio di Palmi);

c) di riservarsi di procedere in futuro ad ulteriori controlli in ordine a candidati diversi da quelli suindicati ove ciò si rendesse necessario a seguito dell'espletamento dei

controlli deliberati dalla Giunta nella seduta odierna.

Il Presidente chiama a far parte del comitato per la revisione delle schede i senatori: Palumbo, Greco, Lapenta, Mascagni e Rastrelli.

Rispondendo ad una domanda del senatore Rastrelli, il Presidente fornisce alcuni chiarimenti sui compiti e sulle modalità di funzionamento del predetto comitato.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande.

1) *Doc. IV, n. 12* contro il senatore Evangelisti per il reato di cui all'articolo 17, lettera b), della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (violazione di norme per la edificabilità dei suoli).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti. Intervengono i senatori Di Lembo e Mascagni.

La Giunta ascolta il senatore Evangelisti che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori Gallo, Covi, Russo, Di Lembo, Mascagni ed il Presidente.

Congedato il senatore Evangelisti, intervengono i senatori Greco, Mascagni, Lapenta, Di Lembo, Gallo, Russo, Scardaccione, Rastrelli, Ruffino, Covi, Sega ed il Presidente.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Greco di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) *Doc. IV, n. 14*, contro il senatore Trotta per il reato di cui all'articolo 595, secondo e terzo comma, del codice penale (diffamazione).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti. Interviene il senatore Mascagni.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Di Lembo di redigere la relazione per l'Assemblea.

3) *Doc. IV*, n. 15, contro il senatore Guarascio per il reato di cui all'articolo 610, primo periodo, del codice penale (violenza privata).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti e dà lettura di una lettera del senatore Guarascio nella quale chiede che l'autorizzazione a procedere venga concessa. Interviene il senatore Sega.

La Giunta delibera all'unanimità di concedere l'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Ruffino di redigere la relazione per l'Assemblea.

4) *Doc. IV*, n. 16, contro il senatore Pisanò per il reato di diffamazione a mezzo stampa.

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Pisanò che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del regolamento del Senato.

Congedato il senatore Pisanò, intervengono i senatori Rastrelli, Covi, Lapenta, Sega, Gallo, Ruffino ed il Presidente.

La Giunta rinvia la discussione.

5) *Doc. IV*, n. 17, contro il senatore Pisanò, per il reato di diffamazione a mezzo stampa.

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Pisanò che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Pisanò, interviene il senatore Rastrelli.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Ruffino di redigere la relazione per l'Assemblea.

6) *Doc. IV*, n. 18, contro il senatore Monaco, per il reato di cui agli articoli 110, 112, n. 1, del codice penale e all'articolo 19,

terzo e quinto comma, della legge 22 maggio 1978, n. 194 (concorso nella violazione di norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza) e per il reato di cui agli articoli 110 e 640, n. 1, del codice penale (concorso nel reato di truffa).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Monaco che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori Lapenta, Ruffino ed il Presidente.

Congedato il senatore Monaco, intervengono i senatori Ruffino, Rastrelli ed il Presidente.

La Giunta rinvia la discussione.

7) *Doc. IV*, n. 19, contro il senatore Pisanò per il reato di diffamazione aggravata.

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Pisanò che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Pisanò, interviene il senatore Rastrelli.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Di Lembo di redigere la relazione per l'Assemblea.

8) *Doc. IV*, n. 20, contro il senatore Pisanò per il reato di cui all'articolo 116 del regio decreto 21 dicembre 1923, n. 1736 (emissione di assegni a vuoto).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Pisanò che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Pisanò, interviene il senatore Rastrelli.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Ruffino di redigere la relazione per l'Assemblea.

9) *Doc. IV*, n. 21, contro il senatore Pisanò, per il reato di calunnia.

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Pisanò che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Pisanò, interviene il senatore Rastrelli.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Ruffino di redigere la relazione per l'Assemblea.

10) *Doc. IV*, n. 22, contro il senatore Marchio, per i reati di cui all'articolo 393 del codice penale (esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza alle persone) e agli articoli 646 e 61, n. 1, del codice penale (appropriazione indebita aggravata).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Marchio che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori Di Lembo, Rastrelli, Sega, Mascagni, Scardacione e Greco.

Congedato il senatore Marchio, la Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Lapenta di redigere la relazione per l'Assemblea.

11) *Doc. IV*, n. 23, contro il senatore Pisanò, per il reato di estorsione continuata ed aggravata.

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Interviene il senatore Rastrelli.

La Giunta ascolta il senatore Pisanò che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Pisanò, intervengono i senatori Ruffino, Greco ed il Presidente.

La Giunta delibera di acquisire gli atti processuali mancanti nel fascicolo.

12) *Doc. IV*, n. 27, contro il senatore Monaco, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (propaganda elettorale al di fuori degli spazi pre-stabiliti).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Monaco che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Monaco, la Giunta rinvia la discussione.

13) *Doc. IV*, n. 30, contro il senatore Cannata, per il reato di cui agli articoli 81 e 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata).

Il Presidente riassume i termini della precedente discussione.

Intervengono i senatori Mascagni, Gallo, Lapenta, Covi, Ruffino ed il Presidente.

La Giunta delibera a maggioranza la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Russo di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 20,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 12 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Gaspari e i sottosegretari di Stato all'interno Ciaffi e Corder.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente il nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza** » (627), approvato dalla Camera dei deputati
 (Esame)

Riferisce sul provvedimento in titolo, volto a prorogare il divieto agli appartenenti delle forze di Polizia di iscriversi ai partiti politici, il senatore Garibaldi il quale, pur dichiarandosi non contrario al divieto, rileva la necessità che il Governo si faccia carico di una iniziativa volta a disciplinare in modo organico la materia secondo la prescrizione dell'articolo 98 della Costituzione, per il quale si possono con legge stabilire limitazioni al diritto di iscriversi ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera, i funzionari ed agenti di polizia nonché i rappresentanti diplomatici.

Apertosi il dibattito, il presidente Bonifacio avverte che la formulazione più idonea da adottare in materia è quella applicata ai giudici della Corte costituzionale, secondo la quale essi non possono svolgere attività inerente ad una associazione o partito politico, atteso che il semplice divieto di iscrizione può risolversi in una « norma-bandiera » di scarsa portata pratica.

I senatori Mancino e Murmura manifestano perplessità sull'eventuale ampliamento del divieto che la norma all'esame tende a prorogare.

Il presidente Bonifacio puntualizza che appare molto più rilevante il divieto di svol-

gere attività politica di quello di iscriversi ad un partito politico.

Intervenendo nuovamente, il relatore Garibaldi si chiede se possa essere vietato ad un cittadino, quantunque appartenente alla Polizia di Stato, di svolgere attività politica e se non sia più conferente prevedere la soppressione di ogni limite all'esercizio di tale diritto.

Secondo il senatore Taramelli, essendo venuto meno lo *status* di militare per coloro che appartengono alla Polizia di Stato, sarebbe stato necessario sopprimere ogni limite all'esercizio di attività politica. Di fronte dunque alla privazione di un diritto politico, inammissibilmente prorogata per la terza volta, a danno di una categoria di cittadini il Gruppo comunista non può che esprimere voto contrario.

Il senatore Murmura annuncia il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, auspicando peraltro l'attuazione dell'articolo 98 della Costituzione.

Il presidente Bonifacio dà quindi lettura del seguente schema di ordine del giorno, da sottoporre all'esame dell'Assemblea, nell'ulteriore corso del disegno di legge, presentato dal senatore Saporito:

« Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 627, premesso:

che in base all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, i vice-questori che abbiano trenta anni di servizio e dieci anni di anzianità nel grado sono collocati a riposo alla data del 25 aprile 1984;

che tale norma è discriminante in quanto tutto il rimanente personale della Polizia di Stato è collocato a riposo al compimento del sessantacinquesimo anno di età,

invita il Governo:

a presentare, in via d'urgenza, un provvedimento di proroga del termine del 25 aprile 1984 in maniera da consentire un rie-

same del problema, peraltro già oggetto di un disegno di legge di iniziativa parlamentare, approvato dal Senato nel corso della VIII legislatura, e decaduto per l'anticipato scioglimento delle Camere, nonchè successivamente ripresentato, sempre al Senato, con atto n. 56 ».

(0/627/1/1)

Il sottosegretario Corder puntualizza che il problema evidenziato è alla attenzione del Governo che si propone di trovare ad esso, al più presto, una adeguata soluzione.

Dichiara comunque che il Governo si riserva di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno avanzato, se fatto proprio dalla Commissione.

Il senatore Pavan rileva che sussiste il rischio, in caso di accoglimento della richiesta testè illustrata, di creare sperequazioni rispetto ad altre categorie di dipendenti del Ministero dell'interno, sicchè la materia andrebbe esaminata in un quadro organico.

La Commissione, infine, fa proprio l'ordine del giorno, che verrà pertanto presentato a suo nome in Assemblea e, con il voto contrario del Gruppo comunista, dà mandato al relatore Garibaldi di riferire favorevolmente all'Assemblea stessa autorizzandolo alla eventuale relazione orale.

La seduta è sospesa alle ore 9,45 ed è ripresa alle ore 10,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« Interpretazione autentica dell'articolo 30, comma 4.1, del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, concernente i provvedimenti adottati dagli enti locali a fini pensionistici e previdenziali » (603), d'iniziativa dei deputati La Ganga ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente il senatore Pavan il quale, nel dare ampiamente conto dei fini del provvedimento, propone che la Com-

missione lo approvi nel testo definito dalla Camera dei deputati.

Si apre il dibattito.

Il senatore Saporito preannuncia il voto favorevole del Gruppo democristiano, segnalando altresì al rappresentante del Governo l'esigenza di assumere le opportune iniziative legislative in ordine alla ricongiunzione dei servizi prestati dai dipendenti degli enti locali.

Dopo che il ministro Gaspari ha fornito assicurazioni in tal senso, il senatore Taramelli interviene per illustrare la posizione del Gruppo comunista, favorevole ad una rapida definizione. Favorevole si dichiara altresì, a nome del Gruppo socialista, il senatore Garibaldi il quale richiede alcuni chiarimenti al relatore sulla formulazione dell'articolo unico, esprimendo altresì valutazioni critiche sugli indirizzi assunti dalla giurisprudenza della Corte dei conti, che — egli ricorda — hanno reso opportuna l'adozione del disegno di legge di interpretazione autentica.

Dopo un nuovo breve intervento del senatore Saporito (il quale non condivide i rilievi negativi mossi alla Corte dei conti, sottolineando l'esigenza di evitare incertezze interpretative), ha la parola il senatore Murrura, il quale, nel dichiarare il proprio assenso, mette in luce la necessità di una elaborazione, in tempi ragionevolmente brevi, di una nuova organica disciplina in tema di responsabilità contabile degli amministratori.

Su detta questione hanno successivamente la parola il presidente Bonifacio (il quale si sofferma sugli effetti negativi derivanti dall'elasticità di talune fattispecie in materia) e il senatore De Sabbata, il quale richiama anche, con alcune valutazioni critiche, la disciplina contenuta nel disegno di legge governativo sulle autonomie locali (atto Senato n. 311), in tema di responsabilità degli amministratori locali.

Dopo una breve replica del relatore Pavan, si passa alla votazione del disegno di legge, che risulta approvato nel suo articolo unico, all'unanimità, senza modificazioni.

«Adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti dell'Amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad esso collegato. Adeguamento del trattamento economico dei professori universitari a tempo pieno all'ultima classe di stipendio» (384-B), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente il senatore Murmura il quale dà conto analiticamente delle modificazioni approvate dall'altro ramo del Parlamento, con particolare riguardo alle norme concernenti il trattamento giuridico dei docenti universitari. A tal riguardo fa presente l'opportunità di una rigorosa applicazione del settimo comma dell'articolo 8, raccomandando altresì alla Commissione l'accoglimento di un ordine del giorno da lui sottoscritto insieme ai senatori Mancino e Saporito così formulato:

«La 1^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge numero 384-B, concernente «Adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti dell'Amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad esso collegato. Adeguamento del trattamento economico dei professori universitari a tempo pieno dell'ultima classe di stipendio»;

rilevato che la formulazione del settimo comma dell'articolo 8 potrebbe comportare problemi interpretativi, in sede di applicazione, a causa del contesto in cui si pone e dei riferimenti in essa contenuti, facendosi rinvio in via generale ai «miglioramenti economici derivanti dall'applicazione della presente legge»;

rilevato che il testo dell'articolo 8 riprende il disposto di cui all'articolo 1 del disegno di legge di iniziativa del Governo (atto Camera n. 1106) concernente «Adeguamento del trattamento economico dei professori a tempo pieno all'ultima classe di stipendio»; e che per questi soli professori si prevedeva, in relazione agli specifici miglioramenti previsti — come si legge nella stessa relazione illustrativa — che l'as-

segno aggiuntivo di cui all'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 fosse riasorbito «fino alla concorrenza dell'intero ammontare per effetto dei miglioramenti economici derivanti dall'applicazione della presente legge in deroga alle disposizioni contenute nell'ultimo comma del citato articolo 39»;

rilevato che il medesimo settimo comma potrebbe venire interpretato come riferibile a tutti i professori universitari — della prima e della seconda fascia — che abbiano optato per il regime di impegno a tempo pieno, e non invece nei confronti di quelli soli, tra questi che abbiano conseguito l'ultima classe di stipendio, ed ai soli fini del riassorbimento del miglioramento del trattamento economico derivante dalla nuova misura degli scatti di anzianità all'ultima classe di stipendio,

invita il Governo:

a voler dare applicazione al più volte citato settimo comma nei sensi di cui alla premessa al fine di evitare che sia del tutto vanificato l'incremento retributivo, previsto per l'anno 1984 per tutto il personale dirigente dello Stato, nei confronti dei professori che abbiano optato per il tempo pieno che non beneficino dei miglioramenti derivanti dalla diversa misura degli scatti di anzianità di cui al primo ed al quarto comma dell'articolo 8».

(0/384-B/1/1)

Il presidente Bonifacio dà quindi lettura dei pareri delle Commissioni bilancio e pubblica istruzione, entrambi favorevoli con osservazioni.

Il ministro Gaspari si pronunzia poi favorevolmente sul contenuto dell'ordine del giorno dinanzi illustrato dal relatore che puntualizza l'ambito di applicazione del detto articolo 8, la cui *ratio* risulta peraltro, a suo parere, già definita dai lavori parlamentari.

La seduta è sospesa alle ore 11,30 e viene ripresa alle ore 11,50.

Ha la parola il senatore Saporito il quale nel dichiararsi d'accordo in via di massima con il complesso delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati rileva, circa il contenuto dell'articolo 8, che appare impropria la modifica ivi introdotta allo *status* del professore universitario in relazione alla opzione che questi faccia per il tempo definito o per il tempo pieno: voterà ovviamente a favore dell'articolo ma non intende passare sotto silenzio il *vulnus* che la normativa in discussione attua rispetto appunto alla figura del docente universitario, che l'ordinamento riconosce come unica, a prescindere dai tempi della sua attività.

Circa poi l'articolo 9, il cui contenuto si ricollega ad un ordine del giorno in precedenza approvato dal Senato nella seduta del 20 marzo 1984, fa presente che, accanto ai dirigenti ivi considerati, sarebbe stato opportuno prevedere anche i funzionari direttivi che da tempo attendono la soluzione dei problemi che li riguardano, atteso che proprio nello stesso ordine del giorno anche essi erano previsti.

Secondo il senatore Taramelli vanno riproposti i rilievi critici già formulati in sede di prima lettura circa la corresponsione dello straordinario ai dirigenti e alla erogazione del premio di incentivazione: tali elementi distorti indussero la sua parte politica a votare contro il provvedimento, pur non sussistendo obiezioni per la parte relativa all'adeguamento delle retribuzioni. Ora, l'inserimento dell'articolo 8 concernente i professori universitari, che rappresenta materia estranea al contenuto del provvedimento, aggiunge un ulteriore elemento di critica e pertanto il Gruppo comunista non può che confermare il voto negativo sul provvedimento come modificato dalla Camera. Conclude dichiarandosi critico anche sulla formulazione dell'ultima parte del terzo comma dell'articolo 1 che, contenendo un vago riferimento a successive modificazioni ed integrazioni della legge n. 869 del 1982, non permette una immediata percezione del precetto normativo.

Replica quindi brevemente agli intervenuti il relatore Murmura, ribadendo le considera-

zioni già svolte ed affermando che l'articolo 9, concernente lo stato giuridico dei dirigenti degli enti disciplinati dalla legge n. 70 del 1975, più che una norma precettiva si configura come una sorta di comunicato stampa privo di sostanziale contenuto.

Il ministro Gaspari, richiamandosi alle considerazioni già esposte sul provvedimento, prega la Commissione di approvare le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Viene quindi posto in votazione, su richiesta del presentatore Saporito, l'ordine del giorno in precedenza illustrato e su cui concorda il rappresentante del Governo, che poi risulta approvato.

Si passa all'esame degli articoli.

Senza dibattito nel testo trasmesso, vengono approvati gli articoli 1, 7 e 8.

In sede di esame dell'articolo 9 il senatore De Cinque dichiara di associarsi alle considerazioni già svolte dal senatore Saporito, raccomandando al Governo di evitare spequazioni ai dani dei funzionari degli enti disciplinati dalla legge n. 70 del 1975, già appartenenti alla carriera direttiva.

L'articolo è poi approvato senza modificazioni.

Sul complesso del provvedimento si pronunciano favorevolmente, a nome rispettivamente dei Gruppi socialista e democratico-cristiano, i senatori Garibaldi e De Cinque. Contrario, a nome del Gruppo comunista, il senatore Taramelli.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo insieme.

« Mobilità e sistemazione definitiva del personale risultato idoneo agli esami di cui all'articolo 26 della legge 29 febbraio 1980, n. 33 » (523)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 10 aprile.

Il presidente Bonifacio, riassunti i termini del dibattito, dà lettura degli emendamenti presentati ai vari articoli del provvedimento.

La seduta è sospesa alle ore 12,30 ed è ripresa alle ore 15.

Si riprende l'esame dell'articolo 1.

Avendo il rappresentante del Governo ritirato un emendamento volto ad inserire comma aggiuntivi a detto articolo, e non essendo presentati ulteriori emendamenti, l'articolo 1 è posto in votazione ed è approvato senza modificazioni.

Senza discussione è quindi approvato l'articolo 2.

Si passa quindi all'articolo 3.

Dopo interventi dei senatori Garibaldi (che poi non insiste su un emendamento da lui presentato al secondo comma), De Sabata, del relatore Saporito, del presidente Bonifacio e del ministro Gaspari, l'articolo è posto in votazione ed è approvato con una modifica formale al secondo comma (risultando soppressa la parola « organici »).

Si passa, poi all'esame di un emendamento, presentato dal relatore, volto ad inserire, dopo l'articolo 3, un articolo aggiuntivo, in base al quale, espletate le procedure di cui agli articoli precedenti, i giovani assunti per l'attuazione del progetto-contratto relativo alla Scuola superiore di pubblica amministrazione potranno continuare a prestare servizio fino all'approvazione delle norme di riordino e di ristrutturazione della scuola stessa. Detto emendamento, posto ai voti, è approvato dalla Commissione.

Si passa quindi alla discussione dell'articolo 4.

Il senatore Pavan illustra un emendamento interamente sostitutivo, in base al quale gli enti locali sono tenuti ad inquadrare nei propri organici, nell'ambito dei posti disponibili, il personale dipendente assunto ai sensi della legge n. 285 del 1977, dichiarato idoneo.

Secondo la stessa norma, i giovani che prestano servizio nell'ambito della stessa regione e che non trovano collocazione nel ruolo dell'ente di appartenenza saranno iscritti, in un apposito ruolo unico regionale, al quale dovranno far ricorso, fino al suo esaurimento, tutti gli enti locali della regione fino alla copertura del 75 per cento dei posti vacanti. Viene quindi fatto divieto agli enti in parola di procedere ad assunzioni di personale, comprese quelle obbligatorie, fino all'esaurimento di contingenti di ciascun pro-

filo professionale del detto ruolo unico regionale. L'emendamento stabilisce inoltre che gli iscritti al ruolo unico regionale i quali non accettino la destinazione effettuata dalla regione in base alle richieste degli enti decadano dall'impiego.

Il senatore Pavan sottolinea poi la necessità di salvaguardare l'ambito di autonomia degli enti locali costituzionalmente garantito, che trova significativo riscontro — egli conclude — proprio nella potestà di organizzazione degli uffici.

Il ministro Gaspari illustra successivamente un emendamento anch'esso interamente sostitutivo dell'articolo 4, secondo il quale i posti di organico disponibili presso gli enti locali dovranno essere attribuiti agli idonei che prestino servizio, prevedendosi poi che, ove risultino ancora disponibili posti, dopo l'applicazione delle dette procedure, questi vengano attribuiti agli idonei che ne facciano domanda e prestino servizio nell'ambito della stessa regione. A tal fine sarà individuato un contingente unico regionale, distinto per qualifiche funzionali costituito dagli idonei che non abbiano trovato sistemazione in applicazione del precedente comma.

Detto emendamento, nel suo terzo capoverso, in capo agli enti interessati pone l'onere di comunicare al presidente della giunta regionale i posti che risultano disponibili. Fino a quando non saranno espletate le procedure suddette non potranno effettuarsi ulteriori assunzioni di personale.

L'emendamento facoltizza il presidente della giunta regionale a procedere al trasferimento di contingenti di personale soprannumerario, sentite le associazioni regionali dell'ANCI, UPI ed UNCEM.

Su dette proposte emendative interviene il senatore Mancino, il quale insiste sulla necessità di salvaguardare la autonomia organizzativa degli enti locali, pur constatando l'esigenza di risolvere pressanti situazioni di fatto. Messo quindi in evidenza il rilievo dell'emendamento presentato dal senatore Pavan, egli fa presente, in particolare, l'esigenza di non far gravare sui comuni in termini irrazionali ed iniqui le conseguenze delle assunzioni in ruolo previste dalle disposizioni in esame.

Il senatore Maffioletti avverte che le esigenze solidaristiche cui la legge n. 285 ha inteso far fronte impegnano tutte le articolazioni istituzionali della Repubblica, enti locali compresi. Messa poi in evidenza l'esigenza di garantire la produttività degli apparati amministrativi e la razionalità della prevista immissione in ruolo dei giovani, egli dichiara di non condividere le ventilate lesioni all'autonomia di comuni e province, esprimendo infine avviso contrario all'emendamento presentato dal senatore Pavan.

Il senatore De Sabbata illustra poi un *sub* emendamento all'emendamento presentato dal Governo, in base al quale il divieto ivi posto all'assunzione di nuovo personale cessa in ogni caso al compimento del novantesimo giorno dall'entrata in vigore del provvedimento.

Il senatore De Cinque illustra a sua volta un *sub* emendamento all'emendamento governativo, in base al quale, al terzo capoverso, si inserisce, dopo la parola « disponibili » l'inciso « fatti salvi i posti per i quali siano stati banditi pubblici concorsi entro il 31 marzo 1984 ».

Seguono ulteriori interventi dei senatori Pavan, De Sabbata, De Cinque, del relatore Saporito, del presidente Bonifacio e del ministro Gaspari. Il rappresentante del Governo, in particolare, esprime riserve sull'emendamento presentato dal senatore Pavan e mette in luce la necessità di assicurare un razionale inserimento dei giovani nell'organizzazione dell'ente locale e, in special modo, di quelli assunti in virtù di progetti risultati di dubbia produttività. In tale contesto, a suo avviso, l'emendamento presentato dal senatore Pavan rischia di produrre effetti indesiderati, essendo altresì fonte di possibili difformità di situazioni fra le singole regioni.

Il senatore Saporito dà quindi conto di un ulteriore *sub* emendamento al secondo capoverso dell'emendamento governativo, in base al quale, una volta esperite le procedure prima definite, il 75 per cento dei posti ancora disponibili nei ruoli organici di comuni e province e la titolarità di quelli tuttora va-

canti presso gli altri enti precedentemente individuati, risultano attribuiti secondo le modalità fissate nell'emendamento governativo più volte richiamato.

Dopo ulteriori interventi del senatore De Cinque, del presidente Bonifacio, del ministro Gaspari e dei senatori De Sabbata, Maffioletti e Pavan, si passa alla votazione degli emendamenti.

L'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Pavan, posto ai voti, non è approvato.

Vengono quindi accolti, con separate votazioni, i tre *sub* emendamenti presentati rispettivamente dai senatori De Cinque, De Sabbata e dal relatore Saporito, dianzi illustrati.

Viene altresì accolto un emendamento di carattere formale proposto dal senatore Pavan, volto a specificare il secondo capoverso dell'emendamento in tema di qualifiche funzionali e profili professionali.

Su proposta del relatore e del senatore Garibaldi viene accolto un'ulteriore *sub* emendamento volto a prevedere la consultazione della CISPEL fra le associazioni degli enti locali di cui all'emendamento governativo.

Dopo brevi interventi per dichiarazione di voto dei senatori Pavan (contrario) e De Sabbata, il quale motiva l'astensione del Gruppo comunista, l'emendamento presentato dal Governo, nel testo risultante dalle modificazioni apportate, è quindi approvato dalla Commissione.

Senza discussione e senza modificazioni è poi approvato l'articolo 5.

Il relatore Saporito illustra successivamente un emendamento teso ad inserire dopo l'articolo 5, un articolo aggiuntivo in base al quale i giovani assunti ai sensi della legge n. 285, risultati non idonei e tuttora in servizio, saranno ammessi ad un corso di formazione di tre mesi, al termine del quale verranno sottoposti ad una prova attitudinale per l'immissione in ruolo.

Il ministro Gaspari avverte che, sulla delicata questione dei « non idonei », il Consiglio dei ministri, vagliata la delicatezza della questione stessa, si era pronunziato in

senso negativo; aggiunge poi che le disponibilità finanziarie previste risulterebbero, a primo esame, sufficienti per assicurare la copertura della norma proposta.

Il presidente Bonifacio ricorda quindi che, su un emendamento concernente detta materia, presentato da alcuni senatori e trasmesso a suo tempo alla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 41, quinto comma, del Regolamento, detta Commissione ha espresso in data 5 aprile parere contrario; ciò premesso, osserva che potendo dall'emendamento derivare un onere finanziario aggiuntivo, lo stesso dovrà essere trasmesso alla 5ª Commissione permanente per il parere di competenza.

Il senatore Maffioletti obietta che l'emendamento in questione ha caratterizzazione autonoma rispetto a quello menzionato dal Presidente (e sul quale la Commissione bilancio si è pronunciata in senso negativo); rilevato poi che spetta alla Commissione di merito effettuare una delibazione di prima istanza degli effetti di proposte emendative relativamente agli oneri finanziari conseguenti, sottolinea con forza l'opportunità di dare una congrua risposta a situazioni di fatto meritevoli di approfondimento.

Concordi con le valutazioni del precedente oratore si dichiarano i senatori De Cincque e Marinucci (ad avviso dei quali dall'emendamento suddetto non derivano nuovi oneri finanziari).

A questo punto, il presidente Bonifacio, nel ribadire quanto già espresso circa il rispetto degli articoli 40 e 41 del Regolamento fa presente l'esigenza di investire della questione il Presidente del Senato e dispone pertanto una breve sospensione dei lavori.

La seduta è sospesa alle ore 17,50 e viene ripresa alle ore 18,35.

Il presidente Bonifacio informa di avere rappresentato al Presidente del Senato la fattispecie che la Commissione si è trovata ad affrontare nonchè gli atteggiamenti assunti al riguardo da tutti i Gruppi politici. Il Presidente del Senato — riferisce il presi-

dente Bonifacio — concorda nella necessità di trasmettere l'emendamento in considerazione alla Commissione bilancio per il prescritto parere. Pure essendosi adoperato perchè la predetta Commissione esprima al più presto il proprio avviso, deve comunicare, conclude il presidente Bonifacio, che detta necessaria pronuncia non potrà che avvenire nel pomeriggio di martedì prossimo.

Dopo interventi dei senatori Murmura, De Sabbata, Marinucci nonchè del presidente Bonifacio, che invita il relatore Saporito a trasformare in ordine del giorno l'articolo aggiuntivo, del ministro Gaspari, che assicura il proprio impegno perchè il problema posto da detto articolo possa trovare soluzione, il relatore Saporito, rimettendosi alla volontà della Commissione, trasforma la sua proposta nel seguente ordine del giorno:

« La 1ª Commissione permanente del Senato, in sede di discussione del disegno di legge n. 523,

impegna il Governo:

a provvedere perchè i giovani assunti ai sensi della legge 1º giugno 1977, n. 285, non idonei e ancora in servizio, siano ammessi a partecipare ad un corso di formazione di tre mesi al termine del quale siano sottoposti ad una prova attitudinale per l'immissione in ruolo ai sensi degli articoli da 1 a 4 del provvedimento in discussione ».

(0/523/1/1)

Accolto dal Governo, l'ordine del giorno viene posto ai voti ed approvato dalla Commissione.

Posti separatamente ai voti, sono quindi approvati senza dibattito e senza modificazioni gli articoli 6 e 7 del disegno di legge.

Si passa quindi all'articolo 8.

Dopo la approvazione di un emendamento sostitutivo al primo comma, proposto dal senatore De Sabbata, la Commissione approva l'articolo 8 nel testo emendato.

Si passa all'articolo 9.

Il ministro Gaspari, conformemente al parere espresso dalla Commissione Bilancio, propone la soppressione del terzo comma.

Posto ai voti, l'emendamento è approvato come pure è approvato l'articolo nel testo emendato.

Infine viene approvato il disegno di legge nel suo complesso.

*PER LA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 472*

I senatori Garibaldi e Murmura sollecitano l'iscrizione all'ordine del giorno del dise-

gno di legge n. 472, già approvato dalla Camera dei deputati, relativo all'integrazione dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973 sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato.

Il presidente Bonifacio assicura che l'argomento sarà al più presto affrontato dall'Ufficio di presidenza della Commissione.

La seduta termina alle ore 19.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 12 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Intervengono il ministro per il commercio con l'estero Capria e il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

« Revisione della legislazione valutaria » (316-Urgenza)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 4 aprile.

Prende la parola il senatore Cavazzuti il quale, dopo aver manifestato vivo apprezzamento per il fatto che il Governo abbia preso la decisione di proporre un testo di nuova disciplina della materia valutaria, aggiunge che, purtroppo, non altrettanto positiva è la propria valutazione per quanto attiene al testo in concreto.

L'oratore premette, quindi, alcune valutazioni generali per quanto attiene al ruolo della politica valutaria nell'ambito complessivo del governo delle variabili macroeconomiche. Egli osserva, al riguardo, come un uso oculato della politica valutaria sia particolarmente importante se non addirittura vitale per il nostro Paese, dato il carattere dell'economia italiana la quale è largamente condizionata dai suoi rapporti con la domanda internazionale. Pertanto ogni normativa che si prefigga di intervenire in materia dovrebbe, innanzitutto rivestire caratteristiche tali da adattarsi con rapidità al tipo di crescita che, attraverso il controllo della bilancia dei pagamenti, si voglia da parte delle autorità competenti imprimere alla domanda interna, in rela-

zione all'andamento della domanda internazionale.

In base a queste premesse — prosegue il senatore Cavazzuti — risulta inopportuno insistere su una contrapposizione ideologica tra liberismo e vincolismo nella materia valutaria.

Occorre, invece, ragionare più semplicemente in termini di efficienza degli strumenti apprestati rispetto ai caratteri particolarmente cogenti del vincolo della bilancia dei pagamenti italiana.

Il senatore Cavazzuti prosegue il suo intervento soffermandosi, più in particolare, sul problema dell'andamento della bilancia valutaria in rapporto a quella commerciale. Egli espone poi alcune considerazioni in merito al problema della « tesoreria in valuta » delle banche e delle imprese e ribadisce l'esigenza di mantenere integralmente il monopolio statale dei cambi (questione sulla quale il disegno di legge in titolo non contiene alcuna norma).

Venendo, quindi, al tema del controllo dei movimenti di capitale a breve (che si prestano alle speculazioni e sono molto più pericolosi degli spostamenti di capitale a lungo termine) il senatore Cavazzuti rileva come proprio su questo versante sia particolarmente importante prefigurare una serie di strumenti di particolare incisività. Tale caratteristica non può essere, invece, ascritta alle scelte in argomento operate dal disegno di legge n. 316 il quale sembra purtroppo ancora preferire uno strumentario amministrativo non dissimile da quello fin qui vigente e che ha prodotto — a suo dire — una serie di guasti e di favoritismi personali grandemente dannosi.

In relazione all'andamento dei lavori dell'Assemblea del Senato e consentendo il senatore Cavazzuti ad interrompere il proprio intervento, i lavori vengono sospesi.

La seduta viene sospesa alle ore 11,27 ed è ripresa alle ore 11,50.

Riprendendo il proprio intervento, il senatore Cavazzuti rileva che il ricorso all'uso di provvedimenti amministrativi — principalmente quelli a natura singolare — andrebbe riservato unicamente a situazioni del tutto imprevedibili e contingenti. Per quanto attiene, invece, a quella che dovrebbe essere — a suo avviso — l'impostazione di fondo della nuova normativa valutaria, quella, cioè, valevole per la generalità dei casi, l'oratore dichiara la propria netta preferenza per una politica valutaria la quale persegua lo scopo di una gestione equilibrata della bilancia dei pagamenti attraverso il ricorso allo strumento fiscale. Si tratterebbe — precisa il senatore Cavazzuti — di prevedere il pagamento di una tassa per poter effettuare ogni operazione in uscita sull'estero. Resterebbero escluse da tale adempimento, invece, tutte le operazioni in valuta relative ad importazioni di merci e servizi accessori ed a motivi di cura e studio. Accompagnando alla previsione dell'imposta la proporzionalità dell'aliquota dovuta, graduandola in relazione al maggiore o minore incentivo che l'autorità valutaria voglia imprimere al tipo di operazione considerata si potrebbero raggiungere, secondo il senatore Cavazzuti, un adattamento flessibile della manovra valutaria alle variabili esigenze della bilancia dei pagamenti, pur restando nell'ambito di una disciplina che resterebbe rigorosamente generale.

Dopo aver ricordato che siffatto tipo di intervento (seppure senza eccezioni con riferimento al tipo di operazione) era stato già introdotto con la normazione valutaria del 1976, il senatore Cavazzuti, dopo aver rilevato che la diretta connessione tra assolvimento dell'imposta e liceità dell'operazione valutaria risolverebbe, altresì, il tormentato problema della compiuta predeterminazione delle fattispecie dei reati valutari, conclude preannunciando emendamenti in tal senso all'articolo 11 del disegno di legge.

Il presidente Vassalli nel ringraziare il senatore Cavazzuti, tiene a dargli atto della lucidità con la quale ha efficacemente dato conto delle complesse questioni sul tappeto.

Interviene poi il senatore Bonazzi. Egli premette che le proprie considerazioni an-

dranno ad integrare ed, in qualche misura, a precisare quanto già detto dal senatore Cavazzuti.

L'oratore ricorda, quindi, come la disciplina valutaria attualmente vigente abbia obbedito ad un tipo di gestione fortemente burocratizzata e, anche per questo, non aliena da favoritismi personali e spesso non attinente alla cura obiettiva degli interessi generali del Paese. Egli aggiunge, altresì, che la scelta in ordine ad un regime valutario che consenta tutto quanto non sia espressamente vietato comporta notevoli conseguenze, principalmente in ordine alla eventuale disciplina penalistica di comportamenti valutari che, proprio perchè non previamente individuati, non possono essere configurati come reati.

Evidenziato, quindi, che la nuova regolamentazione della materia valutaria dovrà comunque essere accompagnata da un adeguato potenziamento delle strutture burocratiche ed amministrative competenti, il senatore Bonazzi ribadisce l'assoluta necessità di prevedere opportune forme di tutela penale in materia valutaria, soprattutto in relazione al fatto che una corretta situazione valutaria rappresenta per la collettività un bene degno della massima tutela.

L'oratore aggiunge poi che l'adesione ad una scelta di politica dei flussi finanziari con l'estero ispirata al rovesciamento dell'attuale principio secondo il quale tutto ciò che non è permesso è espressamente vietato, deve peraltro accompagnarsi ad alcuni punti fermi i quali attengono in primo luogo alla riaffermazione espressa del principio del monopolio statale dei cambi, quale si specifica negli obblighi, per i residenti, di cedere la valuta straniera di cui siano in possesso entro un periodo determinato; di dichiarare i propri crediti sull'estero ed infine di effettuare operazioni in valuta soltanto attraverso gli istituti a ciò autorizzati.

In secondo luogo — precisa altresì il senatore Bonazzi — occorre giungere alla formulazione di una disciplina la quale — e, anche sotto questo profilo egli intende esprimere un giudizio fortemente critico nei confronti

dell'articolo 11 del disegno di legge n. 316, particolarmente quanto alle lettere *c*) e *d*) — si serva di strumenti normativi che rivestano la natura di atti generali. Occorrerà dunque prevedere il ricorso esclusivo a fonti quali la legge, oppure i regolamenti ministeriali, evitando il sovrapporsi di una pluralità di fonti di vario genere, addirittura prive di carattere normativo (soprattutto — egli osserva — alle circolari) e ponendo anche per tale via un accento particolare sulla funzione di indirizzo e controllo del Parlamento, il quale potrebbe adeguatamente essere coadiuvato da un apposito organo di vigilanza, a composizione anche non interamente parlamentare.

Per quanto attiene, poi, ai profili di gestione amministrativa della materia valutaria, il senatore Bonazzi ritiene imprescindibile individuare previamente i settori in cui i provvedimenti amministrativi siano consentiti (a tale proposito, anzi, l'oratore ritiene di poter far riferimento a quanto affermato dal senatore Carli nel corso dell'esame in sede consultiva presso la 1^a Commissione del provvedimento in titolo).

Proseguendo in argomento, il senatore Bonazzi precisa altresì che, per quanto attiene al tema delle sanzioni amministrative in materia valutaria, occorrerebbe, fra l'altro, accompagnare alla sanzione principale sanzioni di tipo accessorio come, ad esempio, quella di vietare agli autori dell'illecito valutario la

possibilità di tenere conti in valuta o anche rapporti valutari con l'estero.

Passando a trattare del problema della più opportuna configurazione dei reati valutari, l'oratore prospetta alla Commissione la possibilità di inserire modifiche al disegno di legge le quali consentano di far scattare automaticamente la fattispecie penale al verificarsi di presupposti di natura oggettiva quali, ad esempio, gli atti prodromici di alcune operazioni valutarie.

Il senatore Bonazzi formula al riguardo l'ipotesi dell'introduzione dell'obbligo, per alcune categorie di cittadini, di tenere registri di contabilità valutaria, eventualmente prevedendo che il reato sia suscettibile di concretizzarsi anche in caso di colpa del soggetto. Dopo aver quindi sottolineato l'esigenza di sottoporre a tutela penale anche la falsità delle dichiarazioni all'autorità valutaria, nonché l'omesso ricorso agli istituti autorizzati per il commercio di valuta, il senatore Bonazzi conclude sottolineando l'importanza di far procedere su binari paralleli le deleghe legislative per la nuova disciplina valutaria sostanziale e per quella attinente ai profili penalistici di questa, al fine di giungere ad una normativa complessiva veramente rispondente alle necessità del Paese.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

AFFARI ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 12 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
TAVIANI

La seduta inizia alle ore 9.

ELEZIONE DI UN VICE PRESIDENTE

La Commissione procede alla votazione per la nomina di un vice presidente.

Risulta eletto il senatore PROCACCI.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA COOPERAZIONE CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO E LA LOTTA ALLA FAME NEL MONDO

(Rinvio)

Il Presidente avverte che, per la concomitanza con i lavori dell'Assemblea, l'audizione del direttore generale del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri, ministro Giorgio Giacomelli, è rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 9,30.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 12 APRILE 1984

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Intervengono il ministro per le partecipazioni statali Darida e il sottosegretario per lo stesso dicastero Giacometti.

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la seduta deve esser sospesa per un'ora per dare modo ai Commissari di partecipare alle operazioni di voto in corso in Assemblea.

La seduta viene sospesa alle ore 9,35 ed è ripresa alle ore 11,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi informa che nella seduta di ieri dell'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi si è proceduto ad una prima deliberazione di uno schema di proposta all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, primo comma del Regolamento, presentata dai senatori Calice, Bollini, Alici, Crocetta ed Andriani in tema di criteri di ripartizione del FIO e di rapporti tra il Ministro del bilancio ed il Nucleo di valutazione sugli investimenti pubblici. È stato altresì deciso di dare corso alla procedura disciplinata dalla richiamata norma del Regolamento con l'iscrizione all'ordine del giorno della Commissione, in un'apposita seduta (da prevedersi per mercoledì 18 aprile alle ore 9,30) dello schema di proposta presentato dai senatori del Gruppo comunista, nell'intesa che la Commissione si esprimerà sia sulle questioni di metodo che su quelle di merito legate al tema oggetto del documento.

IN SEDE REFERENTE

« Assunzione a carico dello Stato degli interessi per le obbligazioni EFIM emesse in attuazione della delibera CIPI del 5 maggio 1983 » (602)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Buffoni.

Dopo aver osservato come il disegno di legge in esame si inquadri nel processo di realizzazione del piano di risanamento e di ristrutturazione dell'industria pubblica dell'alluminio che attraversa notoriamente una fase di gravissima crisi produttiva, si sofferma sulle modalità tecniche attraverso cui si realizza tale processo e che sono state individuate dal CIPI nelle deliberazioni del 22 dicembre 1982 e del 5 maggio 1983.

Il fabbisogno finanziario minimo del Gruppo alluminio dell'EFIM — continua — per il 1983 è stato accertato da un apposito gruppo di lavoro interministeriale delle cui conclusioni si è tenuto conto nelle determinazioni assunte dal CIPI, le quali hanno fissato in 195 miliardi l'aumento del fondo di dotazione dell'EFIM, a completamento dell'intervento in conto capitale di lire 250 miliardi stabilito nella legge finanziaria 1983, e in 400 miliardi l'ammontare dell'emissione di un prestito obbligazionario di tale Ente, garantito dallo Stato, di durata fino a 7 anni, con preammortamento di tre anni, e con un contributo del tesoro nella misura del 10 per cento annuo, da destinarsi alla riduzione dell'indebitamento a breve del settore dell'alluminio, in essere alla data del 31 dicembre 1982.

Nel ricordare quindi come in attuazione di tale delibera del CIPI il conferimento al fondo di dotazione per lire 195 miliardi sia stato già disposto con la legge di conversione del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, mentre l'assunzione a carico dello Stato degli interessi delle obbligazioni da emettere viene autorizzata e disciplinata dal provvedimento in esame, il relatore Buffoni si sofferma

ferma sugli aspetti relativi alla copertura finanziaria, al cui riguardo fa presente che è stato utilizzato uno specifico accantonamento del fondo speciale di parte corrente per il 1984 e per il triennio 1984-1986: pertanto la copertura appare pienamente assicurata in ragione di lire 40 miliardi per ciascuno degli anni del triennio considerato.

Rileva inoltre come la normativa disciplini le modalità di emissione di collocamento del prestito obbligazionario, le quali — ricorda — appaiono particolarmente complicate in relazione ad una serie di passaggi tecnici ineliminabili e che rilevano (traducendosi in diversi tempi di acquisizione delle risorse materiali) in ordine all'opportunità di un'approvazione del provvedimento in tempi rapidi, per permettere all'EFIM di usufruire dei relativi benefici in tempi solleciti e con le conseguenze sul conto economico che il professor Sandulli ha illustrato ieri nel corso dell'audizione in Commissione.

Avviandosi alla conclusione, si sofferma poi sugli aspetti economici sottesi all'intervento finanziario e richiama in proposito un approfondito studio dell'Università Bocconi di Milano su alcuni settori industriali ad alto consumo di energie, dal quale si evidenzia la giustezza di una linea di ristrutturazione e di risanamento delle produzioni di alluminio del Paese, che costituisce poi un ulteriore elemento a fondamento dell'esigenza di procedere sollecitamente lungo la linea indicata con le delibere CIPI.

Nel dare conto poi del parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro, la quale segnala la duplice opportunità di richiamare nel testo gli obblighi imposti dalla legge in materia di offerte al pubblico e che nel bilancio dello Stato ci sia una indicazione — possibilmente con una quantificazione — delle garanzie prestate e ancora in essere per operazioni analoghe a quelle oggetto del provvedimento in esame, il senatore Buffoni assicura che di tali indicazioni terrà conto nella relazione all'Assemblea.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Crocetta. Espresse riserve sulle cifre fornite alla Commissione sull'indebitamento netto complessivo dell'ente (cifre che sarebbero in contraddizio-

ne, per alcuni aspetti, con quelle a suo tempo fornite dalla precedente presidenza dell'Efim), dichiara che il complesso della politica delle Partecipazioni pubbliche nel settore dell'alluminio suscita gravissime perplessità, anche alla luce delle dichiarazioni rese dal professor Sandri nella audizione di ieri; d'altro canto, prosegue l'oratore, il cambio della presidenza dell'ente si inquadra in quel processo di lottizzazione che costituisce uno degli elementi di più grave confusione di tutta la gestione del sistema delle Partecipazioni. Dopo essersi soffermato sul problema del prezzo agevolato dell'energia elettrica (che costituisce un ulteriore onere indiretto a carico della finanza pubblica allargata), l'oratore, chieste notizie sulla destinazione dei prestiti BEI e ribadite alcune riserve sulla stessa formulazione del testo in esame, preannuncia il voto contrario dei comunisti.

Il senatore Massimo Riva dichiara che la logica del provvedimento in esame ripropone gli stessi meccanismi che sono alla base del disastro finanziario dell'EFIM, meccanismi che hanno consentito fin qui una sostanziale deresponsabilizzazione del *management* comprendo una serie di operazioni di politica industriale, soprattutto nel campo dell'alluminio, estremamente gravi. In particolare chiede notizie più precise in ordine alle direttive di politica monetaria in materia di indebitamento in valuta, alle quali ha fatto ieri riferimento il presidente dell'Efim nella sua audizione; aggiunge che le misure in esame, prolungando di fatto l'agonia dell'Efim, nascondono la crisi dell'alluminio — che comunque non è paragonabile per nessun verso a quella della siderurgia, che presenta aspetti di carattere strutturale — e impediscono la ricerca delle responsabilità che sono all'origine dell'attuale dissesto finanziario ed economico del settore. Al riguardo ricorda che il Gruppo Montedison si liberò delle industrie del settore alluminio pur godendo di una notevole rendita di posizione; rifare la storia di questo capitolo della nostra industria è essenziale per preconstituire quelle condizioni di trasparenza a partire dalle quali si può riproporre un discorso serio di

imprenditorialità pubblica. In questa ottica propone lo svolgimento di una indagine conoscitiva sulle politiche seguite dall'Efim nel settore dell'alluminio. Conclude ribadendo la propria netta contrarietà al testo in esame che, lungi dal rappresentare un momento di svolta, si inserisce perfettamente in quelle logiche tampone che hanno prodotto guasti gravissimi per l'Erario e, quindi, per i contribuenti, senza incidere sulle reali cause di crisi del settore.

Il senatore Bollini osserva che le stesse dichiarazioni rese alla Commissione dal presidente dell'EFIM confermano in pieno la sostanziale mancanza di un quadro strategico chiaro per l'alluminio; a differenza cioè di quanto si è fatto in altri contesti (richiama in proposito le esperienze inglesi e giapponesi) ciò che manca nel nostro Paese è tuttora una scelta strategica chiara sul destino di questo settore; anche il riferimento alle esigenze delle tecnologie avanzate che, attraversando orizzontalmente tutti i comparti industriali, creerebbero le condizioni per una presenza strategica italiana nel settore dell'alluminio, risulta poco convincente in quanto, egli sottolinea, nessuna impresa del settore pubblico è in condizioni di essere presente in modo dinamico in questo processo di innovazione tecnologica.

Il dibattito odierno sicuramente — prosegue l'oratore — non potrà modificare il segno fondamentale di questo provvedimento che perpetua tutti gli errori del passato; da ciò la contrarietà dei senatori comunisti. Tuttavia l'esame potrebbe costituire una prima occasione per far emergere una reale volontà di andare a fondo alle questioni, prefigurando soluzioni graduali e realistiche sulle quali non mancherà — egli sottolinea — il concorso costruttivo dell'opposizione comunista.

Infine ribadisce le proprie riserve sulla formulazione dell'articolo 1, in particolare per la parte in cui esso sembrerebbe far riferimento anche a debiti contratti da imprese che operano al di fuori del settore alluminio.

Si passa alle repliche del relatore e del Governo.

Il relatore, senatore Buffoni, prende atto degli elementi emersi dal dibattito e dichiara di rimettersi al Governo per alcune questioni specifiche poste dagli intervenuti.

Il presidente Ferrari-Aggradi assicura il senatore Massimo Riva che la sua proposta di indagine conoscitiva sarà debitamente valutata; chiede poi al Ministro Darida di avere notizie più precise sulla ripartizione dei prestiti BEI.

Replica il Ministro per le partecipazioni statali.

Osserva preliminarmente che la storia delle partecipazioni statali in generale e dell'EFIM in particolare riflette, soprattutto, in una fase di crisi industriale, una serie di pressioni di carattere sociale, politico e sindacale, tutte in sé comprensibili, ma in definitiva tutte concorrenti ad allontanare il sistema delle partecipazioni da una linea di economicità. La direttiva politica fondamentale del momento è quella di impedire in ogni modo che il sistema svolga funzioni di salvataggio, evitando ogni ulteriore acquisizione e prefigurando un quadro realistico e graduale di risanamento che tenga conto del complesso intreccio di questioni socio-economiche sul tappeto. Anche la vicenda dell'alluminio si colloca in questa ottica e il provvedimento in esame rappresenta un ulteriore momento di attuazione del piano di settore, da tempo approvato dal CIPI.

Assicura che l'operazione finanziaria è esclusivamente finalizzata al settore dell'alluminio e si inserisce in uno sforzo cospicuo fatto in questi ultimi anni per dare concretezza al piano di settore che non può essere rimesso in discussione nelle sue scelte fondamentali.

Conviene sul fatto che nel passato vi sono stati ritardi nella erogazione delle *tranches* di fondi di dotazione da parte del Tesoro e sottolinea che sono in corso intese col Tesoro per garantire il versamento entro giugno delle erogazioni recentemente deliberate con molta sollecitudine dal Parlamento. Afferma che non risulta alcuna discriminazione a danno dell'EFIM da parte delle Banche IRI nella politica dei tassi; peraltro si

riserva di approfondire la questione, così come si riserva di fornire dati analitici sull'utilizzo dei prestiti BEI che, comunque, egli sottolinea, sono tutti finalizzati a specifici progetti di investimento e non a ripiano di perdite pregresse.

Concludendo, ribadisce l'opportunità di un esame sollecito del provvedimento, anche al fine di coglierne a pieno tutti i riflessi positivi di ordine finanziario.

Il presidente Ferrari-Aggradi ribadisce l'esigenza che la Commissione sia informata puntualmente sui criteri di utilizzo della quota di prestiti BEI che finanzia progetti eseguibili, sia per quanto riguarda i criteri utilizzati nella valutazione dei progetti, sia in particolare in ordine alle priorità che vengono seguite; rileva poi che i dubbi espressi dal senatore Bollini sulla formulazione dell'articolo 1 non appaiono fondati in quanto la lettera della norma sembra chiarire che deve trattarsi di debiti a breve contratti da imprese operanti esclusivamente nel settore dell'alluminio.

Il ministro Darida conferma l'interpretazione fornita dal presidente Ferrari-Aggradi e si dichiara comunque disponibile ad individuare una eventuale diversa formulazione che chiarisca inequivocabilmente la finalizzazione del provvedimento.

In sede di esame degli articoli, quindi, il senatore Massimo Riva propone una diversa formulazione del primo comma dell'articolo 1 volto a spostare alla fine le parole « anche nei confronti di società del gruppo »; seguono interventi dei senatori Bollini, Covi, del presidente Ferrari-Aggradi e del relatore Buffoni, tutti favorevoli alla proposta del senatore Massimo Riva. Anche il ministro Darida dichiara di poter accogliere il suggerimento del senatore Riva Massimo al quale — rispondendo ad una sua interruzione — precisa che il Governo è pronto a collaborare ad ogni procedura conoscitiva che la Commissione nella sua autonomia deciderà di promuovere sui problemi dell'alluminio. Al riguardo il presidente Ferrari-Aggradi ribadisce che la questione sarà preventivamente valutata in sede di Ufficio di Presidenza. Viene quindi accolta la proposta del senatore Massimo Riva, volta a riformulare il primo comma dell'articolo 1.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Buffoni di redigere una relazione favorevole sul disegno di legge, proponendo all'Assemblea la nuova formulazione accolta per il primo comma dell'articolo 1.

La seduta termina alle ore 13,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 12 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Fracanzani e Ravaglia.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Cessione alla Banca nazionale del lavoro della quota di partecipazione del Tesoro alla società "Compagnia brasiliana di colonizzazione ed immigrazione italiana" e recupero da parte del Tesoro del fondo speciale dell'Istituto nazionale di credite per il lavoro italiano all'estero** » (397)
 (Coordinamento)

Il Presidente avverte che si rende necessario un coordinamento del testo del disegno di legge n. 397, approvato dalla Commissione nella seduta pomeridiana del 4 aprile. Occorre infatti sanare un contrasto fra le disposizioni del primo comma dell'articolo 3 (così come sostituito dalla Commissione) riferentesi all'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero, e le disposizioni abrogative contenute nell'ultimo comma dello stesso articolo.

Il relatore Nepi chiarisce le ragioni che inducono a preservare temporaneamente l'efficacia di alcune disposizioni di legge riguardanti l'Istituto in questione.

Il sottosegretario Fracanzani a nome del Governo propone che il coordinamento venga effettuato aggiungendo al terzo comma dell'articolo 3, in fine, le parole: « , in quanto incompatibili con quelle della presente legge ».

La Commissione approva tale proposta di coordinamento, e quindi l'articolo 3 nel te-

sto coordinato e, infine, nuovamente, il disegno di legge nel suo insieme.

« **Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834** » (606), d'iniziativa del deputato Fiori, approvato dalla Camera dei deputati

« **Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834** » (54), d'iniziativa del senatore Saporito ed altri

(Discussione; approvazione del disegno di legge n. 606 con assorbimento del disegno di legge n. 54)

Il presidente Venanzetti dà preliminarmente lettura dei pareri della 1^a e della 4^a Commissione, favorevoli per entrambi i disegni di legge, mentre il parere della 5^a Commissione risulta favorevole con osservazioni, quanto al disegno di legge n. 606 e contrario quanto al disegno di legge n. 54.

Ha quindi la parola il relatore Orciari per l'illustrazione introduttiva.

Dopo aver ricordato i precedenti disegni di legge che erano stati presentati in materia nella scorsa legislatura, sottolinea l'utilità di incentrare l'esame sul disegno di legge n. 606, il quale permette di raggiungere una sostanziale equiparazione tra i trattamenti pensionistici conseguiti con gli ultimi provvedimenti a loro favore dai mutilati ed invalidi di guerra e quelli di cui godono i mutilati ed invalidi per servizio: ciò è tanto più necessario quanto più si considera l'assurdità di ingiuste discriminazioni tra diversi servitori dello Stato che, pur in condizioni diverse, hanno pagato di persona la loro dedizione e l'attaccamento al Paese. A tale equiparazione non si era, negli ultimi tempi, potuti addivenire soprattutto per le note vicende che nell'anno passato hanno portato allo scioglimento anticipato delle Camere.

Il relatore raccomanda, quindi, alla Commissione di approvare il disegno di legge n. 606 nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati con assorbimento del disegno di legge n. 54.

Si apre la discussione.

Il senatore Pistolese, nel sottolineare come il provvedimento sia molto atteso dalle categorie interessate, preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo alla approvazione nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Beorchia, associandosi alle considerazioni del senatore Pistolese, sottolinea la doverosità della eliminazione di trattamenti differenziati tra diversi soggetti che pur in condizioni diverse, hanno servito il Paese: in questa ottica afferma, quindi, il provvedimento rappresenta un atto di giustizia e un riconoscimento morale e materiale alla categoria dei mutilati e invalidi per servizio.

Il senatore Sega sottolinea, preliminarmente, come la questione dell'adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio venga risolta oggi con molto ritardo, non risultando affatto vero che le pensioni dei mutilati per servizio siano state sempre adeguate automaticamente a quelle dei mutilati di guerra. In realtà l'adeguamento è regolarmente arrivato con notevole ritardo comportando, come nel caso di specie, danni economici agli interessati per lo slittamento dei tempi di applicazione dei vari provvedimenti adeguativi.

Nel rimarcare come l'approvazione del disegno di legge n. 606 rappresenti un debito morale ed un atto doveroso verso la categoria rileva, comunque, il permanere di una grave ingiustizia costituita dall'assoggettamento all'IRPEF delle pensioni in questione, rispetto all'esenzione dall'imposta invece concessa alle pensioni di guerra o alle rendite per infortuni sul lavoro. A tale proposito presenta ed illustra un emendamento aggiuntivo al disegno di legge che prevede l'esenzione dall'IRPEF anche per le pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio.

Il senatore Sega presenta ed illustra quindi un ordine del giorno del seguente tenore:

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge n. 606, impegna il Governo ad affrontare con la massima urgenza il problema della estensione alle vittime del terrorismo dei benefici attribuiti agli invalidi civili di guerra ».

(0/606-54/1/6)

SEGA

Agli oratori intervenuti replicano il relatore alla Commissione e il rappresentante del Governo.

Il relatore Orciari si dichiara favorevole a tale ordine del giorno, mentre sottolinea come l'accoglimento dell'emendamento presentato dal senatore Sega porterebbe ad un ritardo nell'*iter* del provvedimento dovendo tornare, quest'ultimo, all'altro ramo del Parlamento per la definitiva approvazione.

Il sottosegretario Ravaglia, nel giudicare positivamente il disegno di legge n. 606, che porta ad una giusta perequazione della situazione degli invalidi per servizio rispetto a quella degli invalidi e mutilati di guerra, preannuncia l'accoglimento dell'ordine del giorno testè illustrato.

Per quanto riguarda invece l'emendamento, si dichiara ad esso contrario per una serie di motivi, non ultimo quello che comportando il suo accoglimento un ritardo nell'approvazione del provvedimento, potrebbe creare giuste reazioni da parte degli interessati. Invita quindi la Commissione ad approvare il disegno di legge n. 606 nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno del senatore Sega: esso viene sottoscritto anche dai senatori Beorchia ed Orciari.

Quindi è accolto dal Governo.

Si passa alla votazione degli articoli.

Posti separatamente in votazione vengono approvati i primi dodici articoli di cui si compone il provvedimento.

Il senatore Pollastrelli, intervenendo a favore dell'emendamento illustrato dal sena-

tore Segà, propone di inserirlo come articolo aggiuntivo dopo l'articolo 12. Sottolinea la necessità della sua approvazione considerato che gli interessati hanno già promosso una serie di ricorsi presso le Commissioni tributarie al fine di ottenere il rimborso dell'IRPEF corrisposta sulle pensioni di servizio.

Il problema della esenzione dall'IRPEF delle pensioni per i mutilati ed invalidi per servizio esiste e dovrebbe, a suo avviso, essere risolto nella presente sede, non vincendo le motivazioni con le quali il sottosegretario Ravaglia ha espresso parere negativo all'accoglimento dell'emendamento. Tuttavia il Gruppo comunista rendendosi conto che una eventuale approvazione dell'emendamento stesso ritarderebbe l'iter del provvedimento in esame, trasforma l'emendamento in questione in un ordine del giorno del seguente tenore:

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo a provvedere affinché le pensioni privilegiate ordinarie di ogni tipo e denominazione e le relative indennità accessorie ed assegni ad esse connessi, le pensioni di privilegio erogate dalle Casse pensioni degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro e le relative indennità accessorie ed assegni ad esse connesse, le pensioni connesse alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia ed i soprassoldi connessi alle medaglie al valor militare, vengano esentate dall'imposta sul reddito delle persone fisiche al pari delle rendite di infortunio sul lavoro e delle pensioni di guerra ».

(0/606 - 54/2/6) SEGA, POLLASTRELLI

Il relatore Orciari dichiara di rimettersi, per quanto riguarda tale ordine del giorno, al rappresentante del Governo il quale, a sua volta, dichiara di poterlo accogliere come raccomandazione e con talune opportune modifiche.

Il presidente Venanzetti sottolinea di avere qualche perplessità sull'ordine del giorno presentato dai senatori comunisti in quanto,

se non altro, dovrebbe essere sentito in proposito il rappresentante del Ministero delle finanze.

Il senatore Pollastrelli insiste, a sua volta, sull'ordine del giorno così come è stato presentato.

A tale ordine del giorno si dichiara contrario il senatore Beorchia mentre il senatore Orciari presenta un ordine del giorno, modificato nel senso indicato dal sottosegretario Ravaglia, del seguente tenore:

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo ad esaminare la possibilità di esentare dall'imposta sul reddito delle persone fisiche le pensioni di guerra di ogni tipo e denominazione e le relative indennità accessorie, le pensioni privilegiate ordinarie di ogni tipo e denominazione e le relative indennità accessorie ed assegni ad esse connessi, le pensioni di privilegio erogate dalle Casse pensioni degli Istituti di Previdenza del Ministero del tesoro e le relative indennità accessorie ed assegni ad esse connessi, le pensioni connesse alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia ed i soprassoldi connessi alle medaglie al valor militare ».

(0/606 - 54/3/6)

ORCIARI

Il senatore Beorchia si dichiara favorevole a tale ordine del giorno.

Si passa alla votazione: l'ordine del giorno presentato dai senatori Segà e Pollastrelli viene respinto, mentre viene approvato quello presentato dal senatore Orciari.

Si passa quindi alla votazione dell'articolo 13 che viene approvato.

Il disegno di legge n. 606, viene, quindi, approvato nel suo complesso all'unanimità, risultando assorbito il disegno di legge numero 54.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente avverte che, anche a seguito delle decisioni prese in sede di Ufficio di Presidenza della Commissione, nelle sedute della prossima settimana inizierà l'esame dei

disegni di legge n. 318 per l'istituzione dei fondi immobiliari, n. 507 riguardante l'ex campo di concentramento di Fossoli e n. 427 concernente stanziamenti a favore del Ministero delle finanze. Proseguirà altresì l'esame dei disegni di legge nn. 433 e 310.

Qualora il disegno di legge n. 649 venisse assegnato, sarà anch'esso iscritto all'ordine del giorno delle sedute della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 17,20.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 12 APRILE 1984

Presidenza del Presidente

VALITUTTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Faraguti.**La seduta inizia alle ore 10,50.***IN SEDE REFERENTE**

« Riconoscimento all'Istituto universitario di odontoiatria e protesi dentaria di Asti della facoltà di rilasciare titoli di "laurea in odontoiatria e protesi dentaria" aventi valore legale » (164), d'iniziativa dei senatori Miroglio ed altri (Esame e rinvio)

Il relatore Scoppola riferisce alla Commissione sul provvedimento, che mira a riconoscere all'Istituto universitario di odontoiatria e protesi dentaria di Asti la facoltà di rilasciare titoli di laurea in odontoiatria e protesi dentaria aventi valore legale, facendo presente come l'iniziativa non si collochi correttamente nell'assetto normativo attuale, poichè si dovrebbe provvedere, come prescrive invece la legge n. 590 del 1982, all'interno del piano programmatico quadriennale di sviluppo universitario, che è legislativamente previsto ma che ancora non è stato presentato; inoltre si pone il problema della previsione del solo corso di laurea in odontoiatria e non della istituzione di una facoltà di medicina, che non viene disposta nel provvedimento.

Il relatore manifesta quindi attenzione e stima nei confronti dell'iniziativa, in ragione delle esigenze di carattere locale e delle questioni di principio su cui essa si fonda, e conclude facendo riferimento ai problemi di coordinamento che derivano dalla prospettiva della riforma dei corsi di studi

di medicina, che è prevedibile sarà all'esame della Commissione in un prossimo futuro. Dopo aver dato contezza del parere contrario della 1^a Commissione e della lettera pervenuta da parte del Presidente della Sottocommissione pareri della Commissione Sanità, con cui si comunica di non avere allo stato dati sufficienti per entrare nel merito della proposta, propone alla Commissione di proseguire nell'esame del provvedimento non appena verrà presentato l'auspicato piano quadriennale di sviluppo universitario.

Si apre il dibattito.

Il senatore Papalia, rammentata la sanatoria che si fu costretti ad approvare con la citata legge n. 590 del 1982, recante statizzazione di Università sorte in maniera episodica, scoordinata e spontanea, sottolinea la esigenza di non ripercorrere la precedente prospettiva e coglie l'occasione per stigmatizzare nuovamente il perdurare del ritardo che si registra nella presentazione del piano quadriennale di sviluppo dell'università, che produce l'emergere di iniziative episodiche, come quella in esame. Propone di riconsiderare in occasione della presentazione del predetto piano quadriennale la iniziativa di cui si sta trattando ed invita il Presidente a rappresentare al Ministro della pubblica istruzione l'esigenza di riferire in tempi brevi anche in ordine all'esperienza fin qui avutasi nell'istituzione di corsi di laurea in odontoiatria.

Il senatore Panigazzi, concordando con la proposta del relatore, sottolinea la necessità di prospettare l'iniziativa in una luce ben diversa da quella, piuttosto grigia, in cui è stata rappresentata; d'altra parte, poi, è la stessa legge n. 590, citata, a prevedere prioritariamente lo sviluppo di nuove università in Piemonte. Si tratta, pertanto, di una iniziativa da tenere in debito conto.

Il senatore Boggio esprime quindi pieno consenso sull'impostazione data dal rela-

tore, circa i motivi che sconsigliano in questo momento di procedere nell'esame sul merito del provvedimento; rileva però la situazione di particolare precarietà in cui versa il Piemonte dal punto di vista universitario, prospettando l'esigenza — da molti riconosciuta — di una seconda università (con caratteristiche tripolari, e cioè con sedi a Novara, Vercelli ed Alessandria) dacché è insufficiente dal punto di vista quantitativo la università di Torino, l'unica finora esistente in Piemonte.

La senatrice Nespolo, intervenendo a sua volta e dopo aver dichiarato di riconoscersi nelle dichiarazioni svolte dal relatore, sottolinea l'esigenza di evitare una nuova sanatoria di iniziative sporadiche, come accadde con la approvazione della citata legge n. 590, e chiede che il Governo non soltanto presenti rapidamente il piano quadriennale, ma soprattutto riferisca in ordine alle procedure adottate per definirlo; le risulta, infatti, che le Regioni, organo di rilievo costituzionale e che quindi non possono essere trascurate nella trattazione di questi argomenti, non siano state neanche interpellate. Dopo essersi detta sostanzialmente favorevole alla ipotesi di una seconda università con caratteristiche tripolari in Piemonte, sostiene che il problema della istituzione di nuove università vada attentamente esaminato non soltanto sotto il profilo della programmazione ma anche sotto quello della qualità delle iniziative che vengono autorizzate.

Il senatore Ulianich, dopo aver rammentato che sin dalla scorsa legislatura si sta sollecitando il Governo a predisporre il piano quadriennale di sviluppo universitario, rileva che è in occasione dell'esame parlamentare del predetto piano che dovrà essere esaminata l'iniziativa legislativa di cui si sta trattando.

Il senatore Kessler concorda quindi sulle proposte del relatore sottolineando l'importanza di discutere finalmente, in occasione dell'esame del piano, delle università e non soltanto del personale universitario, come accade spesso.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

«Provvedimenti straordinari a favore dello spettacolo» (532), d'iniziativa del senatore Boggio (Esame e rinvio)

Il presidente Valitutti, in sostituzione del relatore designato Ferrara Salute, riferisce alla Commissione sul provvedimento che prevede interventi straordinari nel settore dello spettacolo per l'anno finanziario 1985, incrementando del 30 per cento i fondi previsti dalla legge n. 182 del 1983.

Il sottosegretario Faraguti propone di non proseguire nel corso della seduta odierna l'approfondimento del merito del provvedimento, rispetto al quale manifesta l'espressione del suo più vivo apprezzamento in quanto coglie nella sua ampiezza l'esigenza di risolvere un problema che lo stesso Ministero del turismo e dello spettacolo sta cercando di definire con una proposta legislativa adeguata. Preannunzia, quindi, che nei prossimi giorni il ministro Lagorio prospetterà al Consiglio dei Ministri una iniziativa complessiva per gli interventi nel settore dello spettacolo per il 1985, con la consapevolezza però che non si potrà andare oltre un preciso impegno politico dacché le coperture finanziarie relative al 1985 potranno essere definite solo in occasione della predisposizione dei documenti di bilancio per il medesimo anno finanziario. Si tratterà, comunque, di un impegno di respiro che consentirà di raccordare la situazione del settore anche per quanto riguarda i riflessi della transizione tra il 1984 e il 1985.

Il sottosegretario Faraguti conclude auspicando un prosieguo dell'esame immediatamente dopo le festività pasquali, al fine di poter coordinare l'iniziativa in esame con quella governativa e con quelle che nel frattempo potessero essere formalizzate e dando inoltre modo di addivenire alla definizione con il Tesoro degli atti necessari a garantire la copertura finanziaria dei provvedimenti: è questa, a suo avviso, la maniera migliore per risolvere le questioni degli interventi straordinari nel settore dello spettacolo.

Si apre il dibattito.

Il senatore Boggio, presentatore del provvedimento, ringrazia il rappresentante del Governo per le parole di apprezzamento rivolte nei confronti della sua iniziativa, anche perchè non sono state palesate quelle perplessità che gli sembrava fossero state manifestate in precedenza in sede ministeriale in ordine al provvedimento da lui proposto. Si dichiara quindi favorevole ad un brevissimo rinvio, che darebbe modo anche ad altre iniziative di perfezionarsi, sottolineando come la sua proposta legislativa sia stata avanzata in funzione di stimolare una positiva soluzione delle questioni, che non sembrava evolvere in modo adeguato; quanto al tenore del testo e degli emendamenti, si dichiara disponibile ad accogliere ogni modifica ritenuta opportuna.

Il senatore Mascagni, a sua volta, si dichiara d'accordo con la proposta del Sottosegretario, per un provvedimento che funga da raccordo tra la situazione del 1984 e quella del 1985 nel settore dello spettacolo. Rammenta quindi di aver già presentato una interpellanza al Ministro del turismo e dello spettacolo in ordine alle valutazioni circa le prospettive dell'intervento nel settore e di aver altresì chiesto un intervento dello stesso Ministro in Commissione, per uno scambio di idee sullo stesso argomento. Preannuncia infine una iniziativa legislativa in proposito, di cui sarà firmatario.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta viene sospesa alle ore 11,20 ed è ripresa alle ore 12,05.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del museo nazionale della scienza e della tecnica "Leonardo da Vinci" di Milano** » (518), d'iniziativa dei deputati Casati ed altri, Ferri ed altri, Servello ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 aprile.

Il presidente Valitutti avverte che il sottosegretario Faraguti è stato espressamente delegato dal Ministro della pubblica istru-

zione a seguire i lavori del provvedimento all'esame.

Il senatore Boggio, integrando la relazione svolta in precedenza, fornisce dati circa la situazione patrimoniale e finanziaria del Museo, che è stato dapprima riconosciuto come ente morale e quindi dichiarato ente pubblico: per quanto riguarda la situazione finanziaria, fa presente che vi sono contributi annui da parte del Comune di Milano (350 milioni), da parte della Regione Lombardia (si tratta di un provento *una tantum* di 300 milioni destinato alla biblioteca del Museo) e di altri enti che versano sovvenzioni di minore rilievo. Per quanto riguarda i proventi derivanti dalla vendita dei biglietti, ammontanti a circa 200 milioni nel corso del 1983, si prevede in futuro di incrementarli facendo pagare un biglietto di ingresso di lire mille a tutti i componenti delle scolaresche che, numerosissime, visitano il Museo.

Il relatore fornisce poi dati circa la composizione del Consiglio di amministrazione, in cui compaiono rappresentanti dei Ministeri della pubblica istruzione e del tesoro, del C.N.R., della Regione Lombardia, della provincia, della camera di commercio e del comune di Milano, nonché i rettori della università statale di Milano e del Politecnico. Comunica quindi i dati relativi alle spese previste per l'anno in corso ed alle trattative che si stanno conducendo per adeguare i contributi del Comune di Milano e della Regione Lombardia.

Propone alla Commissione di approvare il provvedimento, anche se l'incremento di 2 miliardi a carico del bilancio statale non consentirà che una operatività di mera sussistenza del Museo se non interverranno gli auspicati aumenti dei contributi da parte degli altri enti territoriali interessanti, che soli potranno determinare quella prospettiva di sviluppo e di adeguamento della funzionalità del Museo da tutti auspicata.

Il senatore Kessler, riferendosi ai dati finanziari sottolinea l'esistenza di un *deficit* di 700 milioni, riveniente da esercizi precedenti, e rammenta poi la chiusura di numerose sale, determinata anche dall'insufficienza del personale: ciò dimostra che il con-

tributo di 2 miliardi — di cui si ha ampia necessità — non consentirà di risolvere adeguatamente le difficoltà finanziarie del Museo, incidendo definitivamente a favore di una linea di sviluppo adeguato delle sue iniziative. Giudica positiva una azione contemporanea che agisca anche sull'incremento dei proventi della vendita dei biglietti, ma ritiene altrettanto necessario che il Comune di Milano e la Regione Lombardia facciano la loro parte, adeguando i propri contributi annui.

Si dichiara pertanto favorevole al provvedimento, essendosi potute superare le difficoltà derivanti dalla mancanza di dati adeguati rispetto ai quali valutare l'ulteriore apporto finanziario dello Stato; dichiara infine di condizionare il proprio voto favorevole all'accoglimento da parte del Governo dell'invito a riferire in maniera complessiva ed organica sulla situazione finanziaria degli enti culturali vigilati dal Ministero della pubblica istruzione affinché le future leggi recanti incrementi dei contributi possano essere deliberate all'interno di un contesto generale di chiarezza.

Il Presidente avverte che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

La 7^a Commissione permanente del Senato,

esaminato il disegno di legge n. 518, concernente « Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica « Leonardo da Vinci » di Milano, in considerazione della situazione finanziaria del Museo della scienza e della tecnica « Leonardo da Vinci » di Milano,

invita il Ministro della pubblica istruzione a vigilare affinché il contributo finanziario di cui al provvedimento in esame sia utilizzato per il ripianamento completo della gestione dell'ente oltre che per le necessità connesse allo sviluppo.

0/518/1/7

SAPORITO, MEZZAPESA

Il senatore Panigazzi si dichiara quindi favorevole al provvedimento e, riferendosi al tenore dell'ordine del giorno n. 1, auspica

che non si proceda, nel quadro dello sviluppo delle attività del Museo, ad un ampliamento della pianta organica del personale: è infatti necessario attenersi a criteri estremamente scrupolosi per quanto concerne le assunzioni di nuovo personale quando vi sono casi di interi reparti ospedalieri chiusi per carenze di personale che non può essere assunto stanti i vincoli imposti. Il suo voto favorevole all'ordine del giorno è quindi condizionato ad un atteggiamento di tal fatta.

Il senatore Papalia, preannunciando il voto favorevole del proprio Gruppo, rileva che, se i dati comunicati nella seduta odierna da parte del relatore fossero stati forniti a tutti i Commissari per tempo, non sarebbero emerse le perplessità avanzate nel corso del precedente esame. Dichiara di concordare sulla richiesta del senatore Kessler, di avere dati complessivi circa i fabbisogni finanziari degli enti vigilati dal Ministero della pubblica istruzione, in una visione organica e globale. Si duole, infine, del fatto che si sia dovuta attendere una iniziativa legislativa parlamentare per fronteggiare una situazione di particolare difficoltà che gli organi amministrativi avrebbero dovuto sicuramente conoscere.

Il senatore Ulianich, dopo aver ringraziato il relatore per gli ampi ragguagli forniti in ordine alla situazione finanziaria del Museo, sottolinea ancora una volta, egli dice, una necessità metodologica, e cioè che sia fornita alla Commissione una documentazione adeguata ogni qualvolta si devono affrontare questioni attinenti alla concessione di contributi ad enti culturali: occorre che le richieste di finanziamenti siano adeguatamente dimostrate e motivate.

Dopo aver dato conto delle prospettive di incremento dei contributi al museo da parte della Regione Lombardia, della provincia e del comune di Milano, il senatore Ulianich rileva che, ove si dovessero realizzare queste aspettative, si addiverrebbe, considerando l'incremento di due miliardi che ci si appresta ad approvare, ad un livello di entrate che si assesterebbe su circa cinque miliardi, cifra che tiene conto anche dell'ade-

guamento tariffario cui si è riferito il relatore: rispetto alle due ipotesi di spesa formulate dal Consiglio di amministrazione del museo per il bilancio del 1984, l'una designata con la lettera *a*), a carattere minimale (3,5 miliardi circa), e l'altra ottimale designata con la lettera *b*) (6 miliardi circa), si giunge alla conclusione che con il contributo statale incrementato si supera nettamente l'ipotesi minimale e quindi si può avviare una opportuna opera di sviluppo delle attività del museo, che vede addirittura chiuse talune sale per via della carenza di fondi e della mancata copertura dell'organico del personale. Dicendosi pertanto favorevole al provvedimento, il senatore Ulianich invita a considerare favorevolmente tutti quei contributi che consentano il pieno sviluppo di attività valide dal punto di vista scientifico e didattico quali sono quelle svolte dal museo « Leonardo da Vinci ».

Il presidente Valitutti presenta quindi uno schema di ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

esaminato il disegno di legge n. 518, concernente « Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica " Leonardo da Vinci " di Milano »,

invita il Ministro della pubblica istruzione

a voler riferire nel più breve tempo possibile sull'utilizzo del contributo annuo statale al Museo « Leonardo da Vinci », specificando con particolare cura le questioni relative all'equilibrio finanziario dell'ente e le iniziative in corso in ordine allo sviluppo delle attività del Museo ».

VALITUTTI

Il senatore Scoppola, prendendo atto dei dati, a suo avviso sufficienti per una ponderata valutazione, forniti dal relatore nell'esame odierno, si dice favorevole all'approvazione del provvedimento ed altresì all'approvazione dell'ordine del giorno pre-

sentato dal presidente Valitutti che propone di integrare facendo riferimento alla necessità che il Ministro della pubblica istruzione riferisca in maniera complessiva sulla situazione degli enti culturali vigilati. Fa presente che ha avuto modo di riscontrare una ampia convergenza di altri commissari su di una siffatta ipotesi di integrazione dell'ordine del giorno.

Il senatore Biglia dichiara d'essere favorevole al provvedimento e di associarsi alla proposta del senatore Scoppola.

Si conviene quindi di riformulare l'ordine del giorno inizialmente presentato dal solo presidente Valitutti nella seguente maniera:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

esaminato il disegno di legge n. 518, concernente « Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica " Leonardo da Vinci " di Milano »,

invita il Ministro della pubblica istruzione:

a voler riferire nel più breve tempo possibile sull'utilizzo del contributo annuo statale al Museo « Leonardo da Vinci », specificando con particolare cura le questioni relative all'equilibrio finanziario dell'ente e le iniziative in corso in ordine allo sviluppo delle attività del Museo,

invita altresì il Governo:

a riferire sulla situazione di tutti gli enti i cui bilanci, ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 468 del 1978, sono annessi allo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione anche al fine di valutare l'opportunità di una nuova disciplina legislativa che garantisca una visione organica delle esigenze e degli stanziamenti necessari alla funzionalità degli stessi ».

(0/518/2/7)

VALITUTTI, ACCILI, BIGLIA,
JANNI, MEZZAPESA, NESPOLO,
KESSLER, SCOPPOLA,
ULIANICH

Il sottosegretario Faraguti dichiara di accogliere i predetti ordini del giorno come inviti al Governo.

La Commissione accoglie quindi all'unanimità l'ordine del giorno n. 1.

Il senatore Ulianich presenta poi il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

in considerazione della situazione finanziaria del Museo della scienza e della tecnica « Leonardo da Vinci » di Milano,

fa voti:

affinchè i contributi finanziari del Comune di Milano e della Regione Lombardia siano tali da contribuire, insieme al finanziamento ordinario da parte dello Stato, a fronteggiare la previsione di spesa di cui alla ipotesi *b*) formulata per il 1984, in modo tale che si possa perseguire una piena politica degli investimenti ».

(0/518/3/7)

ULIANICH

Il sottosegretario Faraguti ed il senatore Scoppola, pur dichiarandosi d'accordo sul merito dell'ordine del giorno presentato dal senatore Ulianich, rilevano l'irritualità di un

riferimento che non sia quello di un invito o di un impegno che si rivolga al Governo.

Il presidente Valitutti dà atto al senatore Ulianich del consenso unanime che riscuote nel merito, da parte della Commissione, la sua proposta di ordine del giorno, che va considerato quindi come un voto accolto dalla Commissione alla unanimità.

Prende atto il senatore Ulianich.

La Commissione approva quindi all'unanimità l'ordine del giorno n. 2.

Si passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 viene approvato senza dibattito e senza modificazioni.

Sull'articolo 2, la senatrice Nespolo preannuncia il voto favorevole della sua parte politica sottolineando però l'esigenza che in futuro si addivenga a più idonee soluzioni per la copertura finanziaria dei contributi agli enti culturali, evitando di decurtare altri accantonamenti, come si è fatto nel caso in esame, in cui si è prevista l'utilizzazione parziale dell'accantonamento relativo alla indennità integrativa dei pensionati all'estero.

La Commissione approva quindi all'unanimità sia l'articolo 2, sia l'articolo 3, nonchè, infine, nel suo complesso, il disegno di legge.

La seduta termina alle ore 13.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 12 APRILE 1984

*Presidenza del Presidente***BALDI***indi del Vice Presidente***DI NICOLA***Interviene il ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi.**La seduta inizia alle ore 8,50.***IN SEDE REFERENTE****« Destinazione e ripartizione dei finanziamenti del 1984 per l'agricoltura » (515)**, d'iniziativa dei senatori Rasimelli ed altri**« Interventi a sostegno dell'agricoltura » (565)**
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Il senatore Scardaccione riferisce alla Commissione illustrando i disegni di legge in titolo.

Premesso che nelle ultime settimane l'agricoltura è stata al centro del dibattito sul piano comunitario, il relatore si sofferma anzitutto sulla necessità di adeguati rifinanziamenti finalizzati all'incremento della produttività agricola e a garantire agli addetti al settore specie nelle aree disagiate, un reddito di lavoro pari a quello delle altre categorie, secondo le linee tracciate sin dal tempo della riforma agraria ed eliminando le rendite parassitarie.

Ambedue i provvedimenti legislativi, prosegue il relatore Scardaccione, presentano *in nuce* l'inizio di una politica agraria volta a conferire la massimizzazione dei due predetti obiettivi: reddito di lavoro e produttività del sistema; essi cercano inoltre di collocare il Ministero dell'agricoltura e delle foreste nella posizione di organismo di

Governo dotato di capacità direzionale per operare precise scelte, fornendo direttive di carattere generale e utilizzando i tecnici nel miglioramento delle strutture del settore. Vi sono, egli prosegue, proposte di utilizzare una grande massa di risorse per il credito di esercizio e di miglioramento, cosa che favorisce l'incremento della produttività, tenendo presente che è più produttivo conservare aziende che siano dimensionate all'uomo e non alla macchina, con un'assistenza della cooperazione a monte e valle della produzione.

A quest'ultimo riguardo, egli accenna alla passata esperienza, in relazione dell'affidamento di approvvigionamento del grano dato a complessi privati esterni all'agricoltura e non al mondo cooperativo, cosa che finì col condizionare la redistribuzione del reddito.

Il relatore Scardaccione si sofferma quindi ad evidenziare altri motivi di soddisfazione provenienti dalle due proposte legislative: l'indicazione di destinazioni finanziarie verso la produzione agricola e verso la difesa dei boschi dagli incendi (quest'ultimi a suo tempo considerati solo per la produzione legnosa, inducendo all'abbandono del bestiame e quindi alla creazione di condizioni, causa di incendio dei boschi stessi).

Sempre relativamente alla necessità di incrementare la produttività del settore primario, occorre poi tener conto dell'invecchiamento degli agricoltori e quindi della necessità di attirare giovani e tecnici; su quest'ultimo punto, aggiunge l'oratore, è stato presentato un apposito disegno di legge dei senatori Cimino ed altri che è opportuno esaminare congiuntamente ai due disegni in titolo: ogni anno periti e laureati in agraria sono in cerca di occupazione e sono disposti a dedicarsi ad una agricoltura moderna. Va sottolineata al riguardo la proposta di incrementare di quaranta miliardi di lire le risorse della Cassa per la formazione della proprietà contadina, riconoscendo che i due

disegni di legge anticipano gli interventi da definire dopo la « sterzata » venuta dalla Comunità economica europea.

Per quanto attiene alla zootecnia, il relatore sottolinea la necessità di evitare che il latte di provenienza comunitaria, raggiungendo le nostre zone di montagna induca i nostri allevatori a cessare l'attività: un lusso questo che la nostra economia non può permettersi.

Posto quindi l'accento su quella che egli considera un difetto comune ad ambedue i disegni di legge: l'insufficienza dei finanziamenti previsti, specie alla luce di quanto verificatosi sul piano comunitario, il relatore riconosce che il ministro Pandolfi, partendo dalla situazione ereditata al Dicastero, ha avviato una azione di recupero della massa finanziaria necessaria al settore primario. Conclude sottolineando la necessità che — di fronte ad una crisi industriale che espelle forze di lavoro — l'agricoltura, indirizzata con moderni criteri e adeguati mezzi finanziari, ridiventi forza portante della nostra economia.

Si apre il dibattito.

Il senatore Rasimelli, nel porre in evidenza lo spirito che caratterizza la proposta di legge n. 515, dei senatori comunisti, rileva che essa nel puntare nel breve periodo all'utilizzo dei meccanismi e delle strutture esistenti, rientra in una più complessiva visione dei problemi dell'agricoltura nella quale tematiche da risolvere nel medio periodo — è il caso del credito agrario — sono affrontate con una separata proposta legislativa.

In tale ottica il disegno di legge n. 515 in esame prevede la proroga di un anno della legge n. 403 del 1977 (proposta che non si trova nel disegno di legge governativo) mentre si propone per quanto riguarda la scelta dei mezzi di intervento, che questi garantiscano almeno la sopravvivenza per il 1984: si tratta di rifinanziamenti per 974 miliardi che rappresentano una proposta non clamorosa o demagogica ma responsabile e accettabile nello stesso intento di rafforzare l'azione di Governo dando così il tempo di riflettere sulle riforme da portare avanti.

Rilevato quindi che il senatore De Toffol interverrà a puntualizzare le singole proposte del disegno di legge n. 515, pone l'accento sulla necessità di valorizzare e rilanciare, non facendole morire d'inedia, le varie strutture di ricerca e sperimentazione (sottolinea in particolare il potenziale immenso dell'Istituto di zootecnia) che rivestono un particolare significato sociale per il paese.

Il senatore Rasimelli conclude auspicando che sulle ragionevoli e « risicate » proposte del suo Gruppo si manifestino ragionevoli consensi.

Il presidente Baldi avverte quindi che è stato ieri assegnato alla Commissione il disegno di legge n. 453, presentato dai senatori Cimino ed altri, concernente interventi per la formazione, l'ampliamento e lo sviluppo di aziende agricole a favore di agronomi, veterinari e periti agrari. Considerata la connessione per materia già evidenziata dal relatore Scardaccione, invita a tenerne conto finora nel dibattito con riserva di inserirlo formalmente all'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione.

La seduta viene sospesa alle ore 9,45 ed è ripresa alle ore 10,50.

Il senatore Diana, nel soffermarsi ad illustrare la necessità di ulteriori stanziamenti a favore del settore agricolo, richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che, mentre si è tenuto conto della pur fondata esigenza di finanziare gli enti di ricerca collegati col Ministero dell'agricoltura e delle foreste, non si è invece tenuto conto delle esigenze del credito di miglioramento. Quest'ultimo, osserva l'oratore, a partire dal 1977 si è andato riducendo (contrariamente a quanto era da aspettarsi per l'entrata in azione della legge « quadrifoglio »), mentre si è reso più massiccio il ricorso delle aziende al credito di conduzione: è questo un fatto grave che ingrandisce il *gap* tecnologico che ci separa dagli altri paesi della CEE. Occorre, aggiunge il senatore Diana, fare ogni sforzo per ridurre di almeno tre punti gli interessi sui crediti in essere al 31 dicembre 1983: il costo non sarebbe eccessivo, potendosi non considerare i crediti al 1979, che fruivano di

interessi a tassi ragionevoli. Conclude evidenziando l'opportunità di disporre di elementi informativi aggiornati per la valutazione della congruità degli stanziamenti previsti per gli enti di ricerca e sperimentazione.

Il senatore De Toffol, premesso che l'agricoltura può dare un notevole contributo nella lotta contro l'inflazione e dopo aver ricordato le proposte avanzate a suo tempo dal Gruppo comunista per adeguati stanziamenti di bilancio in favore del settore primario, sottolinea come il disegno di legge n. 515 rappresenti una precisa scelta del Gruppo comunista, una scelta che peraltro, egli sottolinea, non va al di là dello stesso limite previsto nella tabella C della legge finanziaria. Sottolineato quindi come nel disegno di legge governativo non si facciano scelte produttive di investimento, l'oratore si sofferma sulla negativa esperienza avuta col piano carne per il quale non si riuscì a mobilitare i fondi di competenza nazionale e non si riuscì pertanto a mettere in moto una spesa complessiva prevista di mille miliardi.

Fa poi notare come non sia comprensibile la mancata previsione di investimenti per i programmi integrati mediterranei (occorre muoversi sin da ora se si vuole che detti programmi diventino efficaci nel gennaio del prossimo anno), ed evidenzia i risultati positivi ottenuti con l'indennità compensativa della CEE (l'agricoltura decide di restare in montagna se ciò è economicamente conveniente); rileva la necessità di non porre eccessivi vincoli alle Regioni, bloccandone la spesa e sottolinea l'importanza di puntare al rifinanziamento di 330 miliardi per la citata legge n. 403 nell'ottica del rafforzamento delle strutture produttive.

Posta l'esigenza di capire di più in ordine alla proposta governativa di incrementare la spesa per la meccanizzazione, e di disporre un quadro completo delle esigenze reali, dopo aver chiesto chiarimenti sui finanziamenti previsti, sempre nel disegno di legge governativo, per interventi per la tutela delle riserve naturali, il senatore De Toffol dichiara insufficienti i finanziamenti indicati per la lotta alla sofisticazione e alla frode; ritiene necessario che i finanziamenti previsti per i libri genealogici siano assegnati alle

Regioni perchè facciano complessivi piani di risanamento e di miglioramento zootecnico ed auspica una adeguata riflessione sulla necessità della presenza degli agricoltori per quanto attiene alla previsione di spesa sugli impianti di trasformazione dei prodotti agro-zootecnici.

Soffermandosi, poi, sul problema del programma di ricerca e sperimentazione nel settore bieticolo-saccarifero, egli rileva di non vedere un grande accostamento con le proposte del senatore Cimino, dovendosi, a suo avviso, dare finanziamenti ed indicazioni perchè le Regioni approntino piani di ricerca, sperimentazione e divulgazione in cui la testa pensante sia rappresentata dagli enti regionali di sviluppo: a tale scopo la previsione dei tre miliardi di spesa proposta dal Governo appare insufficiente.

Avviandosi alla conclusione, il senatore De Toffol si dice non d'accordo nel prevedere un'amministrazione autonoma e una gestione di bilancio per il Fondo per il risanamento del settore bieticolo-saccarifero ed auspica che si trovino delle convergenze sia per quanto attiene alla quantificazione della spesa, sia per quanto riguarda la strumentazione operativa.

Il senatore Melandri avverte anzitutto che c'è un terreno comune tra i due disegni di legge nei quali si riconosce l'importanza di settori come la meccanizzazione, il credito, cooperazione e la proprietà, settori per i quali si prevedono investimenti direttamente produttivi. Posto quindi che sussiste il problema attinente alla esigenza di funzionamento delle strutture di tutela dei parchi e dei boschi, degli istituti di ricerca (come ulteriormente dimostrato in un recente convegno tenutosi nella sua città lo sviluppo di un moderno allevamento è strettamente legato alla ricerca e selezione genealogica), e dello stesso Ministero, il cui rafforzamento ed ammodernamento sono ormai ineludibili specie alla luce delle esigenze scaturenti dal dopo-Bruxelles, l'oratore evidenzia come il Gruppo democristiano concordi sulla necessità di esaminare possibili sforzi di ampliamento delle disponibilità finanziarie compatibilmente

con la esigenza di giungere ad una approvazione rapida del provvedimento.

La verifica di quanto sia ulteriormente possibile fare — conclude il senatore Melandri — può essere seguita nella stessa istituenda Sottocommissione, tenuto conto di quegli ulteriori provvedimenti integrativi che verranno dal Governo e sui quali si chiedono al Ministro Pandolfi precise anticipazioni ed impegni.

La seduta viene sospesa alle ore 11,50 ed è ripresa alle ore 12,05.

Il senatore Cimino manifesta la sensazione — senza intenti polemici, egli precisa — che nel provvedimento governativo, con cui si ripropone una sorta di schematismo, manchi la esplicitazione di indirizzi e finalità, di idee forza che aiutino a qualificare la spesa e a capire la crisi da cui si vuole uscire.

Posta quindi l'esigenza di privilegiare i miglioramenti, come rilevato dal senatore Diana, e di eliminare l'antica subordinazione all'industria, il senatore Cimino dichiara di condividere le considerazioni del senatore Scardaccione in ordine alla esigenza di andare oltre il vecchio postulato « la terra a chi la lavora » per affermarne uno nuovo « la terra a chi la fa produrre ».

Osservato successivamente che occorre intervenire in maniera organica in materia di credito agrario e dettosi preoccupato per la crisi in cui si trovano diversi comparti agricoli (si dice pronto per avviare il dibattito sulla agrumicoltura) richiama l'attenzione sulla opportunità di recuperare un momento di sintesi tra le varie proposte concernenti le risorse per la zootecnica, di valutare quanto di positivo emerso nel dibattito in particolare con riferimento agli interventi dei senatori De Toffol e Rasimelli e conclude auspicando una realistica definizione del provvedimento per dare ossigeno alla nostra agricoltura.

Il senatore Fiocchi di chiara che il rilancio della agricoltura deve passare attraverso miglioramenti qualitativi ed una gestione manageriale. La stessa ripartizione tra i finanziamenti, egli aggiunge, deve rispettare

le priorità, tenendo ad esempio conto del fondamentale ruolo svolto nel settore primario dalla meccanizzazione. Occorre inoltre, egli prosegue, essere più precisi per quanto riguarda la norma sul completamento di impianti di particolare interesse pubblico per la raccolta, conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici.

Rilevata quindi la competenza ministeriale in ordine ai finanziamenti degli istituti sperimentali e di ricerca, il senatore Fiocchi si avvia alla conclusione chiedendo chiarimenti sull'articolo 13 del disegno di legge governativo, concernente un sistema informativo agricolo da impiantare attraverso la stipula di convenzioni con società a prevalente partecipazione statale.

Ha quindi la parola il rappresentante del Governo.

Il ministro Pandolfi rileva anzitutto di concordare sostanzialmente con le osservazioni emerse nel corso del dibattito e per confermare quanto da lui già rilevato in occasione della discussione della legge finanziaria: quello del 1984 è da considerare un bilancio di sopravvivenza per l'agricoltura, la ripartizione dei finanziamenti attuata con il disegno di legge governativo in esame è la fase operativa conseguente a quanto ottenuto con la legge finanziaria. La fase degli interventi finalizzati in una globale ottica, ai quali hanno fatto riferimento i senatori Melandri e Cimino, è quella che dovrà sopravvivere immediatamente dopo l'approvazione di questo disegno di legge.

La complessiva spesa di 557 miliardi per il 1984 è ripartita in quattro grandi categorie. Una prima (ottantasette miliardi) riguarda la gestione ordinaria comprendente la stessa tutela del patrimonio boschivo e forestale; tali risorse mancavano nel bilancio del Ministero che non dispone di sufficienti mezzi neanche per il personale. La seconda categoria di spese attiene al credito (265 miliardi): nel ringraziare il senatore Diana per avere messo un particolare accento sull'importanza del credito di miglioramento (le sue interessanti proposte saranno oggetto di attento esame in Sotto-

commissione), il ministro Pandolfi spiega che si è incentrata l'azione sul credito di conduzione poichè è questo l'unico strumento con conseguenza finanziarie che si esauriscono in un anno (occorre inoltre evitare situazioni di ambiguità che, come l'esperienza insegna, possono finire col creare danni alle regioni). Il terzo e quarto gruppo di spese riguardano rispettivamente il risanamento del settore bieticolo-saccarifero e della cooperazione agricola di rilevanza nazionale (130 miliardi) e l'integrazione a strutture di carattere nazionale cooperative e di gestione di impianti (75 miliardi).

Manca, sottolinea il ministro Pandolfi — facendo espresso riferimento a quanto rilevato dal senatore Rasimelli illustrando il disegno di legge n. 515 — una linea di progetto organico di sostegno; manca una maniera più organica e diretta per affrontare l'intero meccanismo creditizio agricolo; così come manca una legislazione a sostegno della commercializzazione dei nostri prodotti agricoli e del settore agroindustriale. Su tutto questo, aggiunge il ministro Pandolfi, c'è un preciso impegno del Governo in coincidenza con la predisposizione del nuovo piano agricolo nazionale: si opererà in parallelo con programmazione e meccanismi di sostegno così come egli ha fatto per il settore bieticolo-saccarifero. Va considerato inoltre che verrà presentato il progetto di riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (si pensi che attualmente il Ministero non dispone di strutture che si occupino del credito, della commercializzazione e dell'informatica; c'è inoltre da risolvere i problemi di coordinamento fra le Direzioni generali della produzione e della tutela). Successivamente il Ministro preannunzia emendamenti al testo del disegno di legge n. 565 per misure di carattere nazionale da adottare dopo l'accordo di Bruxelles (occorrono 95 miliardi) e per inserire nel predetto provvedimento le norme relative al gruppo di supporto tecnico (c'è la necessità che il Ministero disponga di uno *staff* capace di svolgere determinati compiti tecnici che sono in parte di emergenza e di transizione).

Concludendo, il rappresentante del Governo sottolinea come il provvedimento in esa-

me si giustifichi solo in vista di una sua sollecita approvazione, mirando ad assicurare un minimo di funzionamento: il Governo si impegna a fare tutto quanto sia possibile per rafforzare il ruolo del settore primario esaltando tutti i momenti di consenso raggiungibili e affidandosi per il resto al Parlamento.

Seguono alcuni interventi procedurali.

Il senatore Guarascio, premesso di concordare sull'urgenza di proseguire nell'esame dei provvedimenti e di istituire una Sottocommissione, prospetta l'opportunità di concordare pienamente su quanto rilevato dal Ministro e sottolinea l'urgenza che il provvedimento venga approvato in considerazione degli impegni che gravano sugli operatori agricoli, in particolare sulle cooperative, per i prestiti di conduzione.

Il presidente Baldi, nel convenire sulle considerazioni del ministro Pandolfi, condivide l'esigenza di un approfondimento in sede ristretta, anche, eventualmente, al fine di sentire i rappresentanti regionali, tenendo conto del calendario dei lavori dell'Assemblea.

Il senatore Scardaccione interviene quindi per rilevare che non sussistono grandi differenze nelle posizioni dei Gruppi, e auspica che si possa giungere ad ultimare l'*iter* del disegno di legge prima delle ferie di Pasqua.

Interviene poi brevemente il senatore De Toffol e quindi la Commissione approva la istituzione di una Sottocommissione incaricata di proseguire nell'esame dei disegni di legge: sarà composta dal presidente Baldi, dal relatore Scardaccione e dai senatori Brugger, Cimino, De Toffol, Fiocchi, La Valle, Melandri, Moltisanti, Mondo, Rasimelli, Scardaccione, Sclavi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE
PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE
NN. 515 E 565**

Il presidente Baldi avverte che la Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge numeri 515 e 565 si riunirà oggi pomeriggio alle ore 17,30.

La seduta termina alle ore 13,15.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 12 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
REBECCHINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese e Zito.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Legge-quadro per l'artigianato** » (21), d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri

« **Legge-quadro per l'artigianato** » (48), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

« **Legge-quadro per l'artigianato** » (213), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

« **Norme quadro in materia di artigianato e modificazioni alla legge 25 luglio 1956, n. 860, concernente la disciplina delle imprese artigiane** » (446), d'iniziativa dei senatori Crollanza ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame interrotto il 5 aprile.

Il relatore Vettori, dopo aver distribuito il testo degli emendamenti preannunciati nella seduta precedente, si sofferma in particolare su una proposta di emendamento sostitutivo dell'intero articolo 10, tesa a disciplinare la commissione provinciale per l'artigianato, e su una proposta di emendamento volto ad aggiungere un articolo (12-bis) in materia di finanziamenti agevolati a medio e breve termine di competenza regionale, aventi durata non superiore a ventiquattro mesi. Il relatore Vettori, quindi, sottolinea la sua personale disponibilità ad accogliere altri suggerimenti e ogni soluzione che tenga conto delle diverse posizioni emerse nel corso di molteplici confronti, avvertendo che le proposte di emendamento da

lui formalizzate costituiscono un tentativo di sintesi tra le proprie posizioni e quelle manifestate dalle varie parti politiche, nella speranza che in tal modo sia possibile approvare quanto prima un disegno di legge rispondente alle attese della categoria.

Il senatore Margheri propone di sospendere l'esame per avere maggiore cognizione degli emendamenti proposti dal relatore avvertendo l'utilità di un confronto che, più opportunamente, avrebbe dovuto essere garantito, nei tempi e nei modi proposti dalla propria parte politica, all'inizio della discussione generale.

Dopo che il presidente Rebecchini ha osservato che la Commissione resta l'unico luogo istituzionalmente competente per un confronto sui disegni di legge in esame — restando nella facoltà dei commissari di tener conto di quanto matura nelle sedi esterne al Parlamento — il relatore Vettori ribadisce l'urgenza di concludere l'esame del provvedimento e il senatore Scevarolli, pur condividendo tale atteggiamento, esprime dubbi sulle modalità di precedenti consultazioni promosse dal Governo, un'eco delle quali è contenuta in un documento pervenuto all'inizio della seduta ai singoli commissari. Al riguardo il presidente Rebecchini precisa trattarsi non già di un atto parlamentare ma di un mero promemoria compilato dalle organizzazioni di categoria consultate dal Governo.

Il sottosegretario Sanese, dopo aver rivendicato al Governo il diritto di assumere tutte le iniziative che ritenga utili alla migliore definizione della riforma della legge-quadro sull'artigianato, conferma l'inesistenza di qualsiasi documento limitativo — in qualche modo — delle facoltà dei singoli commissari. Il senatore Scevarolli prende atto della precisazione.

La seduta è sospesa alle ore 11,20 e viene ripresa alle ore 12,30.

Ha la parola il senatore Scevarolli il quale, ricordata la comune volontà di migliorare il testo del disegno di legge n. 213, lamenta che la proposta di emendamento del relatore Vettori all'articolo 2 — in tema di qualifica dell'imprenditore artigiano — se accolta, finirebbe per stravolgere il provvedimento nel suo insieme.

Il senatore Margheri, pur apprezzando gli sforzi compiuti dal relatore — non già i risultati conseguiti — giudica del tutto inaccettabili le proposte di emendamento all'articolo 2 (sui requisiti tecnico-professionali legati alla qualifica di imprenditore artigiano) e all'articolo 10, per il quale il Gruppo comunista ritiene indispensabile esplicitare il principio di proporzionalità a base del sistema di elezione delle Commissioni provinciali.

Il senatore Margheri, infine, propone che su tali questioni vengano consultate le organizzazioni di categoria entro l'inizio della prossima settimana in modo da consentire entro la giornata di martedì il licenziamento del testo per l'Assemblea.

Dopo che il relatore Vettori ha dichiarato di rimettersi alla Commissione, il senatore Aliverti lamenta in primo luogo la macchinosa procedura seguita per il disegno di legge in esame e soprattutto la carenza di una reale volontà di intesa da parte dei Gruppi politici. La proposta del relatore sull'articolo 2, egli prosegue, intendeva soltanto coordinare in modo più organico il disposto del primo comma con l'articolo 1, senza evocare — come pure è stato fatto — vecchie e ormai desuete posizioni. Apprezza inoltre il tentativo del Governo di far convergere le organizzazioni di categoria su una posizione concorde e affaccia il dubbio che qualche commissario al riguardo abbia avuto precise riserve mentali; contesta quindi l'opportunità di nuove consultazioni con le parti sociali, attesa l'utile mediazione già svolta dal relatore Vettori. Invita pertanto a procedere senza indugio all'ulteriore esame del provvedimento consentendo in tal modo ai diversi Gruppi di assumersi precise responsabilità politiche.

Il senatore Scevarolli, dato atto al relatore e al Governo della disponibilità a favo-

rare una positiva conclusione, si dichiara contrario alla proposta avanzata dal senatore Margheri. Il presidente Rebecchini aggiunge che, considerato l'avanzato stato dell'iter procedurale, non ritiene opportuno dar seguito alla suddetta proposta che, pertanto, viene ritirata dal senatore Margheri il quale, dopo aver precisato che la sua parte politica non ha alcun emendamento da proporre al disegno di legge n. 213, invita a procedere rapidamente al suo esame e quindi alla sua approvazione.

Il presidente Rebecchini propone quindi una sospensione dei lavori che dovrebbero essere ripresi alle ore 15,30.

Il senatore Margheri protesta vivamente per la sospensione proposta dal Presidente, ritenendola intesa a sostenere la maggioranza.

La seduta viene sospesa alle ore 13,25 ed è ripresa alle ore 15,40.

In riferimento alla protesta formulata dal senatore Margheri contro la sua decisione di sospendere la seduta il Presidente ricorda che ciò che si era pensato (e che il senatore Margheri avrebbe voluto tenere fermo) era di prolungare di mezz'ora la discussione, ritardando peraltro di mezz'ora la successiva ripresa. Di fronte all'opposizione di alcuni senatori, alla Presidenza non è parso di poter insistere, visto che comunque ciò non avrebbe accresciuto il tempo utile per la discussione. La protesta appare quindi incomprensibile e pretestuosa, nè la decisione da lui assunta può essere ritenuta una forzatura in favore della maggioranza (peraltro numericamente presente).

Il senatore Margheri precisa a sua volta che la sua critica alla decisione presidenziale aveva carattere politico: un proseguimento della discussione avrebbe consentito di affrontare i primi articoli dei disegni di legge, permettendo alle posizioni delle forze politiche di esprimersi in modo più limpido. La sospensione, di conseguenza, è stata a suo giudizio inopportuna, senza che per ciò l'episodio debba essere drammatizzato.

Il presidente Rebecchini prende atto della precisazione, che chiarisce la natura politica della questione sollevata.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Sugli emendamenti all'articolo 1 parla il senatore Pollidoro, che si dichiara favorevole all'emendamento presentato dal relatore al primo comma e contrario a quello soppressivo del terzo comma; il senatore Gradari si dichiara favorevole al primo emendamento del relatore, ritira uno dei suoi emendamenti e mantiene gli altri, relativi rispettivamente alla ricerca applicata e agli insediamenti artigiani visti nel loro complesso. Il senatore Scevarolli si dichiara favorevole al primo emendamento del relatore, contrario all'altro. Il presidente Rebecchini esprime perplessità sulla formulazione del terzo comma dell'articolo 1.

Il relatore si dichiara favorevole a tutti gli emendamenti e il sottosegretario Sanese favorevole al primo emendamento del relatore mentre per gli altri si rimette alla Commissione.

Vengono quindi approvati l'emendamento al primo comma (presentato nell'identico testo dai senatori Aliverti e Codazzi nonché dal relatore) e i due emendamenti mantenuti dal senatore Gradari.

In una dichiarazione di voto il senatore Aliverti ribadisce le ragioni giuridiche e politiche che gli suggeriscono la soppressione del terzo comma dell'articolo 1, ripetitivo sostanzialmente dell'articolo 18, terzo comma, della Costituzione. L'emendamento (presentato nell'identico testo dai senatori Aliverti e Codazzi nonché dal relatore) viene quindi respinto; viene approvato l'articolo 1 nel testo modificato.

Sull'articolo 2, e sui relativi emendamenti, parla il senatore Scevarolli che conferma i motivi di dissenso che permangono nei confronti della formulazione suggerita dal relatore. L'accento ai requisiti di professionalità riapre infatti la problematica, in sé insolubile, dell'accertamento dei requisiti stessi.

Il senatore Tambroni Armaroli si dichiara invece convinto della necessità di ribadire, nel testo della legge, il requisito della capacità professionale. Dopo aver ricordato la normativa concernente altre categorie (commercianti, coltivatori diretti) egli ribadisce l'esigenza di un Albo professionale aperto,

ma solo a chi possiede comprovate capacità, il cui accertamento obiettivo è comunque possibile. In caso contrario si rischia di confondere il lavoro artigiano con il lavoro autonomo, nella sua accezione più lata. La categoria artigiana, egli prosegue, è preoccupata del diffondersi di pseudo-artigiani privi di qualificazione professionale (che spesso sono al tempo stesso lavoratori indipendenti, in malattia o in cassa integrazione) ed è convinta della necessità di un controllo sull'accesso all'Albo, nei termini da lui esposti.

Il senatore Aliverti ribadisce le sue posizioni sull'articolo 2, sottolineando la necessità di distinguere tra impresa artigiana e piccola impresa industriale. L'assumere come unico criterio di distinzione i limiti dimensionali porta a confondere le due figure; la formula del « prevalente lavoro personale » non è sufficiente, dal momento che non esclude nemmeno un lavoro meramente amministrativo. Diversa è invece la natura dell'attività artigiana, cui la Costituzione stessa, nel suo articolo 45, dedica un particolare riconoscimento.

Il senatore Aliverti sottolinea quindi come la figura dell'imprenditore artigiano costituisca l'essenza dell'impresa artigiana, anche se il testo in esame tiene distinte le due definizioni. Egli si sofferma quindi sulla piaga degli pseudoartigiani che fanno il doppio lavoro, osservando che il testo in esame non consentirebbe di negare loro l'iscrizione all'Albo, così come non consente di rifiutare nessuna domanda che sia corredata da una documentazione formalmente regolare.

L'imprenditore artigiano, peraltro, con la dichiarazione del possesso dei requisiti tecnico-professionali ne assume la relativa responsabilità senza che per essa siano necessari successivi accertamenti; mancando tale prescrizione si rischia di diluire eccessivamente il tenore delle norme, facendo perdere ogni peculiarità al mondo artigiano, favorendo l'accrescersi del numero delle imprese — a scapito della loro qualità — e l'identificazione degli addetti all'artigianato con i piccoli imprenditori.

Il senatore Fiocchi si dichiara disponibile a ritirare il proprio emendamento all'arti-

colo 2 nel caso si pervenga a una migliore definizione dell'imprenditore artigiano.

Il senatore Scevarolli ripropone il problema dei soggetti che dovrebbero verificare i requisiti tecnico-professionali (in armonia con il dettato degli articoli 45 e 117 della Costituzione) nonché della definizione di imprenditore quale appare dal codice civile: data la delicatezza della materia, quindi, invita il relatore a ritirare il proprio emendamento volto ad aggiungere, all'articolo 2, un comma che prescrive per l'imprenditore artigiano il possesso dei requisiti tecnico-professionali previsti dalle leggi statali.

Il senatore Tambroni Armaroli, nel ribadire le proprie posizioni, esprime la preoccupazione che, con la formulazione dell'articolo 2, si provocherebbe una grave crisi del mondo artigiano e pertanto fa proprio l'emendamento al primo comma dell'articolo 2, precedentemente illustrato dal senatore Aliverti.

La senatrice Codazzi precisa che i contenuti di professionalità non costituiscono lo strumento surrettizio volto a reintrodurre la patente di professionalità, essendo piuttosto qualificanti per caratterizzare autonomamente la professione artigianale.

Il relatore Vettori, ritenendo indispensabile qualificare la professione dell'artigiano, si dichiara favorevole all'emendamento presentato dai senatori Aliverti e Codazzi all'articolo 2 e rinuncia a ulteriori tentativi di emendare l'articolo stesso perchè essi rischierebbero di far scomparire qualsiasi peculiarità della professione.

Il sottosegretario Sanese, considerato l'atteggiamento non unanime prevalente anche tra le varie componenti della maggioranza, si dichiara favorevole all'accoglimento dell'emendamento proposto dal relatore, volto ad aggiungere un secondo comma all'articolo 2 e al secondo comma del primo emendamento sostitutivo proposto dai senatori Aliverti e Codazzi mentre per i rimanenti emendamenti si rimette alla Commissione.

Si passa alla votazione.

Per dichiarazione di voto ha la parola il senatore Petrarà il quale, confermando le perplessità e le preoccupazioni già espresse dai senatori Margheri e Scevarolli, dichiara

che il Gruppo comunista è favorevole all'emendamento aggiuntivo di un secondo comma, proposto dal relatore, e contrario a tutte le altre proposte di emendamento.

Viene quindi posto ai voti l'emendamento all'articolo 2 presentato dai senatori Aliverti e Codazzi che non è accolto.

Si procede alla votazione dell'emendamento proposto dal relatore, aggiuntivo al primo comma della dichiarazione circa il possesso dei requisiti tecnico-professionali, che non risulta accolto.

Viene quindi respinto l'emendamento presentato dal senatore Fiocchi e successivamente viene posto in votazione l'emendamento aggiuntivo di un secondo comma all'articolo 2, presentato dal relatore, che viene accolto. Resta pertanto assorbito analogo emendamento proposto dal senatore Leopizzi.

In sede di votazione finale dell'articolo 2, per dichiarazione di voto il senatore Aliverti manifesta il proprio dissenso sulla formulazione del primo comma dell'articolo 2 e annuncia pertanto l'astensione del Gruppo della Democrazia cristiana sul medesimo articolo.

Il senatore Tambroni Armaroli si dichiara invece contrario all'intero articolo mentre la senatrice Codazzi, manifestando opinione analoga a quella del senatore Aliverti, dichiara di votare contro l'articolo 2.

Posto ai voti, nel suo complesso, l'articolo 2 risulta approvato nel testo emendato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PROPOSTA DI RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 50, PRIMO COMMA, DEL REGOLAMENTO, SULLA SITUAZIONE DELLA MAGRINI-GALILEO

Il senatore Margheri fa presente che la proposta di una relazione all'Assemblea, a norma dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, sulla materia in titolo, era stata suggerita nella convinzione che fosse possibile una convergenza unitaria di posizioni politiche. Chiede se ciò sia ancora possibile avvertendo che, in caso contrario, i comunisti non insisterebbero nel richiedere un dibattito e una votazione.

Il senatore Vettori dichiara che i senatori democratici cristiani ritengono inopportuna la creazione di un precedente, nel senso di una possibile pronuncia parlamentare su una vertenza aziendale, per quanto grave; ricordando le posizioni già espresse dai senatori del suo Gruppo sul merito della questione, precisa pertanto che, ove una bozza di documento fosse presentata e messa in discussione, il suo Gruppo si asterebbe. Il senatore Novellini, a nome dei senatori socialisti, si associa alle perplessità del senatore Vettori.

Il senatore Ruffino richiama le posizioni già espresse nella seduta di ieri dal senato-

re Roberto Romei, proprie del Gruppo della Democrazia cristiana, di condanna dei licenziamenti richiesti dalla « Magrini-Galileo » e di sollecito per un impegno del Governo a favore del rilancio dell'azienda e la ripresa delle trattative con il gruppo francese « Merlin-Gerin ».

Il presidente Rebecchini prende atto dell'assenza di condizioni politiche che consentano l'esame della proposta; dà atto altresì della precisazione del senatore Ruffino, che riprende del resto posizioni già note (al pari di quelle di altre forze politiche) dagli stessi atti parlamentari.

La seduta termina alle ore 18,15.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 12 APRILE 1984

Presidenza del Presidente

GIUGNI

indi del Vice Presidente

CENGARLE

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso.**La seduta inizia alle ore 12.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano o commercializzano prodotti agricoli e zootecnici** » (297), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

« **Norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano o commercializzano prodotti agricoli e zootecnici** » (383), d'iniziativa dei senatori Pagani Antonino e Romei Roberto

« **Norme in materia di previdenza ed assistenza per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative che trasformano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici** » (435)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 297; assorbimento dei disegni di legge nn. 383 e 435)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente Giugni avverte che a base del dibattito viene preso il disegno di legge n. 297, in quanto presentato precedentemente all'altro disegno di legge di iniziativa parlamentare e più completo rispetto al disegno di legge di iniziativa governativa.

Si passa agli articoli.

Il sottosegretario Borruso propone un nuovo testo dell'articolo 1, che presenta — oltre a modifiche meramente formali —

la riduzione ad un terzo del limite quantitativo previsto ai fini dell'inquadramento delle cooperative nei settori dell'industria e del commercio.

L'articolo 1 è quindi approvato nel nuovo testo proposto dal sottosegretario Borruso.

Si passa all'articolo 2.

Su proposta del sottosegretario Borruso, l'articolo viene accolto con alcune modifiche formali.

Si passa all'articolo 3.

Il relatore Ottavio Spano illustra un emendamento al primo comma — da lui presentato insieme con i senatori Antoniazzi e Pagani Antonino — volto ad una diversa sistemazione formale, tale da comprendere anche nella previsione normativa le cooperative di commercializzazione.

Il sottosegretario Borruso illustra a sua volta un proprio emendamento, col quale viene aggiunto un comma, tendente a consentire alle imprese agricole di assumere lavoratori con qualifiche afferenti ad attività industriali e commerciali mediante richiesta di avviamento sulle liste del collocamento ordinario.

Il senatore Antoniazzi illustra un emendamento, da lui presentato insieme con il senatore Spano Ottavio, volto ad inserire un comma aggiuntivo, finalizzato all'assoggettamento agli oneri contributivi del settore manifatturiero anche delle cooperative agricole delle aree meridionali.

Il sottosegretario Borruso riconferma che, a parere del Governo, la deroga arrecata dall'articolo 3 non appare opportuna, rimettendosi però alla Commissione per la decisione in merito. Esprime parere favorevole sull'emendamento presentato dai senatori Ottavio Spano, Antoniazzi e Antonino Pagani; chiede altresì che venga ritirato l'emendamento presentato dai senatori Antoniazzi e Ottavio Spano, che potrebbe essere sostituito con un ordine del giorno dall'identico contenuto.

I senatori Antoniazzi e Ottavio Spano non insistono su quest'ultimo emendamento, che viene trasformato in ordine del giorno.

Posti separatamente ai voti, vengono approvati l'emendamento presentato dal sottosegretario Borruso e l'emendamento presentato dai senatori Ottavio Spano, Antoniazzi e Antonino Pagani.

Viene quindi approvato l'articolo 3 nel testo emendato.

La Commissione approva quindi all'unanimità il seguente ordine del giorno, dei senatori Antoniazzi e Spano Ottavio:

« La 11^a Commissione permanente del Senato, nell'approvare il disegno di legge n. 297,

impegna il Governo ad includere le imprese cooperative agricole e i loro consorzi che trasformano o commercializzano prodotti agricoli e zootecnici, ubicati nelle aree meridionali di cui alla legge n. 183 del 1976, nei provvedimenti da assumere alla scadenza della proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali ».

(0/297/1/11)

Senza discussione viene poi approvato l'articolo 4.

Si passa all'articolo 5.

Il sottosegretario Borruso propone un nuovo testo dell'articolo, volto a graduare

nel tempo, entro un arco di cinque anni, l'assunzione di maggiori oneri previdenziali da parte delle imprese che, per effetto dell'articolo 1, passano dall'inquadramento del settore agricolo a quello del settore industriale e commerciale.

L'articolo 5 viene quindi accolto nel nuovo testo.

Senza discussione viene approvato l'articolo 6.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore Antoniazzi annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista ad un provvedimento — egli fa notare — sul quale è stata raggiunta una unanime concordanza, dopo un lungo e serrato confronto.

Il presidente Cengarle esprime la propria soddisfazione per la soluzione di una vicenda che si trascinava ormai da molte legislature.

Il disegno di legge n. 297 nel suo complesso viene quindi approvato all'unanimità. Restano pertanto assorbiti i disegni di legge n. 383 e 435.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Antoniazzi chiede che il disegno di legge n. 516 recante « Autorizzazione agli enti di previdenza a concedere mutui all'ENPALS », assegnato in sede referente alla Commissione, sia inserito all'ordine del giorno della prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12,40.

IGIENE E SANITA' (12^a)

GIOVEDÌ 12 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Federazione italiana medici dipendenti il dottor Pasquale Trecca, presidente, e il dottor Armando Merlino, membro del Consiglio nazionale.

La seduta ha inizio alle ore 12,15.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA SANITARIA (Segue): AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA FEDERAZIONE MEDICI DIPENDENTI

Prosegue l'indagine sospesa ieri.

Dopo una breve introduzione del presidente Bompiani, ha la parola il dottor Pasquale Trecca, presidente della Federazione medici dipendenti. Egli pone l'accento innanzitutto sul grave problema dello squilibrio attualmente esistente tra l'area ospedaliera, incentrata su compiti di diagnosi e cura, la cui spesa ha raggiunto il 65 per cento del totale della spesa sanitaria, e l'area del territorio.

Occorre, dunque, a suo avviso, far riconvergere una parte della spesa sanitaria nella strutturazione del territorio e più precisamente nella realizzazione dei distretti sanitari di base, che sono la sede naturale in cui si deve realizzare la partecipazione della popolazione, l'educazione sanitaria e la prevenzione, obiettivi questi fissati dalla legge di riforma, accettati sul piano internazionale, ma finora non ancora realizzati. D'altra parte, a suo avviso, la mancata realizzazione del distretto, in cui si dovrebbe procedere alla rilevazione dei bisogni e quindi dei focolai epidemiologici e successivamente ad una programmazione di interventi, ha com-

portato una crisi del medico di base, la cui funzione prevalente, al di là della diagnosi e cura, dovrebbe essere la prevenzione individuale. Osservato che il medico dovrebbe essere un qualificatore della spesa, egli aggiunge che una volta realizzate le strutture territoriali, il medico di comunità dovrebbe fungere da coordinatore di funzioni pubbliche, rendendosi costantemente disponibile a livello territoriale.

Passando agli aspetti istituzionali, il dottor Trecca, sottolinea l'importanza delle funzioni di indirizzo e di coordinamento che il Ministero della sanità dovrebbe assumere e che finora non ha espletato, con la conseguenza che le Regioni e i Comuni non sono stati messi in grado di operare secondo una uniformità di criteri. Egli fa inoltre presente che occorre scegliere tra il recupero dell'attribuzione di determinate funzioni ai Comuni o il mantenimento delle stesse alle USL, che in tal caso dovrebbero avere una maggiore autorità, anche attraverso la precisazione della loro definizione giuridica.

È necessario anche chiarire, egli dice, i compiti dei comitati di gestione e degli uffici di direzione delle USL, onde evitare indebite interferenze. Eguale chiarimento, a suo avviso, va fatto tra ciò che deve essere considerato sanitario e ciò che invece è sociale, per arrivare poi ad un modello tipo di USL e di distretto sanitario di base.

Il dottor Trecca si sofferma quindi sulle problematiche relative al personale che, a suo avviso, non si è sentito sufficientemente gratificato nè è stato utilizzato in maniera ottimale. In proposito egli sollecita talune modifiche al decreto del presidente della Repubblica n. 761 del 1979, soprattutto per quanto riguarda l'ultimo comma dell'articolo 64. Sollecita anche talune modifiche alla normativa concorsuale, proponendo che i medici condotti che per tanto tempo si sono occupati di igiene e sanità pubblica, abbiano la possibilità di partecipare

agli esami di idoneità anche in carenza del titolo di specializzazione in igiene. Si dice, infine, dell'avviso che debbano essere definite le incompatibilità tra le varie aree ma non all'interno di una stessa area, mantenendo la distinzione tra tempo pieno e tempo definito.

Ha poi la parola il dottor Merlino, membro del consiglio nazionale della Federazione. Egli lamenta il rinvio della applicazione del disposto dell'ultimo comma dell'articolo 75 della legge di riforma sanitaria, che prescrive la estensione al personale medico degli enti previdenziali dello stato giuridico previsto per i medici del servizio sanitario nazionale. La mancata applicazione della norma, egli dice, impedisce l'indispensabile riassetto del settore medico-previdenziale, con pesanti riflessi di carattere economico e di funzionalità ed una ingiusta sperequazione giuridico-economica tra medici dipendenti ed appartenenti a servizi pubblici.

I rappresentanti della Federazione italiana medici dipendenti rispondono quindi alle domande loro poste dai commissari.

Il dottor Trecca, in relazione ad una domanda posta dalla senatrice Colombo Svevo, la quale chiedeva di conoscere le cause che hanno spezzato quel rapporto tra medico e politico che prima della riforma sembrava avere un suo equilibrio nel rapporto tra medico condotto e sindaco, risponde che tale rapporto non si è ricreato con le USL forse a causa della mancanza di esperienza.

Rispondendo poi ad un interrogativo posto dalle senatrici Colombo Svevo, Ongaro Basaglia e dal senatore Condorelli sulla sufficienza o meno della cultura del medico di base affinché questo possa essere il medico della prevenzione, osserva che effettivamente il discorso della prevenzione richiede un processo lungo e difficile, in quanto presuppone un radicale cambiamento di mentalità, e valuta negativamente l'insufficienza delle iniziative pubbliche, pur previste dai contratti e accordi collettivi, in materia di formazione e aggiornamento professionali, che sono di fatto affidate solo alla buona volontà delle associazioni come quella da lui presieduta.

Sul problema del distretto socio-sanitario di base, e del ruolo che in esso dovrebbe avere l'attuale medico condotto, posto dai senatori Colombo Svevo e Botti, e dal presidente Bompiani, il dottor Trecca dichiara che a suo avviso il distretto dovrebbe essere non un poliambulatorio, ma, anzitutto, la struttura fisica in cui si svolge principalmente l'educazione sanitaria, che è preliminare alla prevenzione, ed in cui si fanno solo alcune specialità di base come la pediatria, la ginecologia e l'odontoiatria. Di esso dovranno far parte tutti i medici di base, che, oltre a compiti di diagnosi e cura, hanno anche quello dell'educazione sanitaria.

Rispondendo poi ad una domanda del senatore Botti concernente la posizione della FIMED sull'ipotesi del contratto unico, il dottor Trecca afferma di ritenere superata tale ipotesi, che pure ebbe un senso per il contratto degli ospedalieri del 1974, e ritiene invece necessario un contratto unico e separato per i medici, pur senza negare l'utilità di un confronto con le altre categorie che potrà avvenire al di fuori di tale contrattazione.

Rivolto poi ai senatori Botti e Condorelli, a proposito del chiarimento da loro richiesto sulla posizione della FIMED in tema di incompatibilità, il dottor Trecca afferma che deve essere posta l'incompatibilità tra medicina generica e medicina specialistica, ma che l'introduzione del tempo pieno per i medici condotti, oltre a non risolvere alcun problema, comporterebbe uno spreco di risorse specialmente per quelle realtà locali di piccole dimensioni che di certo non assorbono tutte le energie del medico.

Richiesto dal senatore Alberti se la sua Federazione abbia elaborato un progetto per la riforma dei comitati di gestione, risponde negativamente, indicando tuttavia che un tale lavoro è stato compiuto dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici; osserva nel merito che si tratta di un organismo pletorico che va ridotto portando a cinque il numero dei suoi componenti, e che comunque alla base del problema vi è la mancanza del tecnico e la presenza di una

logica partitica di spartizione del potere, il che impedirà a suo avviso che il Parlamento possa efficacemente risolvere il problema.

Afferma poi di ritenere che a livello di distretto sia possibile un maggiore autocontrollo e autogoverno della categoria medica in materia di spesa sanitaria che non a livello di USL.

Alle domande della senatrice Ongaro Basaglia e del presidente Bompiani, circa la figura del medico di comunità, il dottor Trecca dichiara che esso si differenzia dal medico di base per il fatto di essere un pubblico dipendente che svolge funzioni pubbliche.

Interviene poi il dottor Merlinò per precisare, in relazione a taluni altri interrogativi, l'ipotesi di un modello tipo di USL e di distretto socio-sanitario di base, osservando che esso dovrà avere anzitutto una dimensione gestibile, garantire la qualità dei servizi, evitare l'ipertrofia dei servizi amministrativi, ed essere suscettibile di verifica da parte dell'autorità sanitaria centrale.

Rispondendo poi ad una domanda del presidente Bompiani, circa i motivi della frustrazione del personale denunciata dal dottor Trecca nel suo precedente intervento, il dottor Merlinò precisa che essi devono essere ricollegati alla difficoltà riscontrata nell'amalgamare i cinque comparti che confluivano nella riforma sanitaria, e nella mancata applicazione della normativa che era stata comunque raggiunta: se infatti si fossero fatte subito le piante organiche potevano essere messi a concorso i posti disponibili. Auspica una omogenizzazione delle legislazioni regionali, e ribadisce infine le critiche al cosiddetto « ruolo professionale » che riguarda i medici dipendenti dall'INPS e dall'INAIL.

Conclusa l'audizione, il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,10.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori dell'Italia meridionale colpiti da eventi sismici

GIOVEDÌ 12 APRILE 1984

*Presidenza del Presidente
Coco*

Partecipano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito ed il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Trotta.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni** » (624), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 10 aprile.

Il presidente Coco dà notizia del parere, favorevole a condizione, emesso dalla Commissione bilancio.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore Visconti illustra un emendamento tendente a sostituire, al primo comma dell'articolo 3 del decreto-legge, il riferimento al 31 marzo con quello al 30 giugno 1984. Contrari il relatore ed il Ministro, l'emendamento viene respinto.

Il senatore Visconti illustra un ulteriore emendamento all'articolo 8 del decreto tendente a spostare al 31 maggio il termine di cui al primo comma e al 30 settembre quello di cui al terzo, al fine di permettere un adeguato lasso di tempo per svolgere le valutazioni da parte dei consigli comunali.

Il relatore si dichiara contrario, mentre il Ministro osserva che il termine del terzo comma ha carattere ordinatorio e non perentorio. L'emendamento è quindi respinto.

La seduta viene sospesa alle ore 9,40 ed è ripresa alle ore 10,40.

Il senatore Visconti illustra un ulteriore emendamento, aggiuntivo di un comma all'articolo 11, tendente a prevedere l'adeguamento delle domande di contributo alle disposizioni del decreto in esame. Il relatore si dichiara favorevole allo spirito di tale emendamento, pur rilevandone il carattere pleonastico. Uguale avviso esprime il ministro De Vito e l'emendamento è quindi respinto.

Si passa agli emendamenti al disegno di legge.

Il senatore Visconti illustra un emendamento all'articolo 2, tendente ad incrementare il personale straordinario dell'Avvocatura dello Stato per far fronte ai nuovi compiti di patrocinio e di consulenza discendenti dalla legislazione sul terremoto.

Il relatore invita i presentatori a trasformare l'emendamento in ordine del giorno, che viene accolto dalla Commissione nel seguente testo, per essere presentato innanzi all'Assemblea:

« Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge numero 624, impegna il Governo ad emanare direttive:

al fine di consentire ai comuni ed alle comunità montane di avvalersi del patrocinio e della consulenza dell'Avvocatura dello Stato per quanto concerne l'esercizio delle funzioni di cui alla legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni:

al fine di adeguare il contingente di personale straordinario che l'Avvocatura dello Stato è autorizzata ad assumere ai sensi e

nei modi di cui all'articolo 2 della legge 10 maggio 1982, n. 271, per fronteggiare le prevedibili maggiori esigenze ».

(0/624/1/Speciale Terremoto)

Il senatore Visconti illustra un ulteriore emendamento, all'articolo 6, tendente a fissare le indennità di esproprio con riferimento a quelle previste nell'articolo 80 della legge n. 219 del 1981.

Il relatore Michele Pinto osserva che il problema di dare valutazione omogenea rispetto ai diversi utilizzi delle aree espropriate è senz'altro rilevante; fa notare tuttavia che l'esproprio con le indennità di cui all'articolo 80 risulta più oneroso di quello disposto in via ordinaria.

Il senatore Gioino si dichiara disposto a trasformare l'emendamento in ordine del giorno.

Il ministro De Vito si dice di poter essere favorevole ad un simile ordine del giorno, a condizione che risulti accertato che per le aree espropriate ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 219 è stata applicata l'indennità di cui all'articolo 80.

Dopo che il Ministro ha assunto impegno di attuare gli espropri ricorrendo a criteri perequativi e riferiti alle espropriazioni riguardanti le intere aree terremotate, l'ordine del giorno viene fatto proprio dalla Commissione per la presentazione all'Assemblea.

Il senatore Visconti illustra quindi un emendamento, soppressivo del secondo comma dell'articolo 14, concernente l'autorizzazione al Ministro per il Mezzogiorno ad emanare regolamenti delegati.

Il relatore Michele Pinto, pur manifestando perplessità sul contenuto dell'articolo 14, ritiene che sia opportuno non modificare il provvedimento all'esame.

Osserva poi che, sempre in quest'ottica, egli non ha avanzato proposte emendative, come pur sarebbe stato necessario per il caso della conferma del personale attualmente in servizio, la quale, in base ad una visione letterale della norma, sembrerebbe escludere coloro che hanno prestato servizio anche per lungo periodo, per compren-

dere solo quanti lo prestano attualmente, anche se da pochissimo tempo. Si augura pertanto che tale problema possa trovare soluzione nell'ambito del potere regolamentare attribuito al Ministro per il Mezzogiorno, così come in tale quadro dovrebbe anche essere risolto il problema degli immobili danneggiati dal sisma del marzo 1982 nei comuni della Campania e della Basilicata, per i quali già l'articolo 3 prevede la possibilità di interventi mediante il riferimento alla normativa prevista per le zone terremotate.

Contrario all'emendamento si dichiara il ministro De Vito, in primo luogo per evitare pericoli di decadenza al decreto ed in secondo luogo perchè sarà proprio tramite il potere regolamentare conferitogli che si potranno ovviare alcuni degli inconvenienti lamentati.

L'emendamento, posto ai voti, viene quindi respinto.

Si passa all'esame di un ordine del giorno presentato dal senatore Gioino, che riproduce sostanzialmente un precedente emendamento dello stesso senatore e che risulta del seguente tenore:

« Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 624, impegna il Governo ad emanare direttive volte a chiarire che l'interpretazione complessiva da darsi all'articolo 7 del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, è nel senso che la previsione contenuta nel secondo comma va riferita sempre all'unità immobiliare e non al soggetto proprietario, attribuendo anche ai soggetti diversi dal proprietario destinatari della norma i contributi previsti per la prima unità o per le altre unità ».

(0/624/2/Speciale terremoto)

Favorevoli il relatore ed il Ministro, l'ordine del giorno è accolto: sarà presentato all'Assemblea a nome della Commissione.

Il senatore D'Amelio illustra il seguente ordine del giorno, rappresentando il problema del personale convenzionato che presta attualmente servizio presso le Soprinten-

denze alle opere pubbliche nelle regioni terremotate:

« Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 624, considerato che presso i Provveditorati alle opere pubbliche della Basilicata e della Campania e nelle sezioni delle reative Soprintendenze opera personale assunto o convenzionato entrato in servizio all'indomani dell'evento sismico del 1980;

rilevato che è necessario avvalersi dell'opera del personale stesso e che, comunque, è necessario assicurare ad esso continuità di lavoro, per non pregiudicare o ritardare l'opera di ricostruzione;

impegna il Governo a farsi carico delle idonee soluzioni relativamente al problema di tutto il personale convenzionato ».

(0/624/3/Speciale terremoto).

Il ministro De Vito osserva che, in base al testo del provvedimento, esiste già la possibilità di proroga per il personale convenzionato; tuttavia non si dichiara contrario all'ordine del giorno, mentre ricorda la *ratio*,

della norma concernente l'incremento dei ruoli organici contemplati in esso. Il senatore Gioino sottolinea l'opportunità di valutare il problema del personale convenzionato in generale.

L'ordine del giorno è quindi accolto: verrà anch'esso presentato in Assemblea a nome della Commissione.

Il senatore Pistolese avverte che sarebbe sua intenzione presentare un ordine del giorno tendente ad ammettere l'estensione dei benefici previsti nel decreto all'esame anche alle zone flegree.

Il ministro De Vito fa presente al senatore Pistolese che un tale ordine del giorno rischierebbe di complicare eccessivamente la materia, che riguarda le competenze del Ministro per la protezione civile. Il senatore Pistolese prende atto e rinuncia alla presentazione.

Dopo dichiarazione di astensione del senatore Visconti a nome del Gruppo comunista, la Commissione dà mandato al senatore Michele Pinto di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge, autorizzandolo a richiedere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 11,25.

SOTTOCOMMISSIONI

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 12 APRILE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Parrino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

54 — « Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *parere favorevole*;

606 — « Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 », d'iniziativa del deputato Fiori, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi
Sottocommissione permanente per l'Accesso**

GIOVEDÌ 12 APRILE 1984

*Presidenza del Presidente
DUTTO*

La seduta inizia alle ore 12,30.

ESAME DELLE RICHIESTE DI ACCESSO

La Sottocommissione, preso atto della relazione presentata, ai sensi degli articoli 2

e 3 del regolamento per l'accesso radiotelevisivo, dal collegio dei relatori composto dal presidente Dutto, dal senatore Pozzo e dal deputato Sodano, procede all'esame comparativo, di cui al primo comma dell'articolo 5 del regolamento per l'accesso radiotelevisivo, delle richieste di accesso iscritte nell'apposito protocollo pubblico e non ancora accolte; le suddivide in categorie, stabilendo di accogliere le richieste rientranti nelle seguenti categorie: sociale, sportiva, professionale, sanitaria, ricreativa, culturale, religiosa, economica e politica.

La Sottocommissione, avuto riguardo ai criteri di cui all'articolo 6, terzo comma, della legge n. 103 del 1975, decide, con separate deliberazioni, di accogliere, ai fini della programmazione televisiva:

la richiesta n. 1750, avanzata dall'Associazione nazionale « Giuseppe Kirner », avente ad oggetto la trasmissione « Soppressione dell'Istituto " Giuseppe Kirner " ». Costituzione dell'Associazione volontaria " G. Kirner " », tenuto conto della specificazione culturale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1732, avanzata dall'Unione dei familiari delle vittime per stragi - Milano, avente ad oggetto la trasmissione « Conferenza stampa a Roma presso il centro dibattiti della FNSI », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1734, avanzata dall'Istituto italiano per l'Asia, avente ad oggetto la trasmissione « Asia 2000 », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1686, avanzata dalla CISAL - Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori, avente ad oggetto la trasmissione « Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e sua importanza ai fini dell'attività e della vita sindacale », tenuto

conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1632, avanzata dal Centro italiano di formazione europea, avente ad oggetto la trasmissione « Integrazione europea », tenuto conto della specificazione culturale e politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1609, avanzata dalla Difesa ammalati psichici gravi, avente ad oggetto la trasmissione « Revisione e modifica delle leggi nn. 180 e 833 sull'assistenza psichiatrica », tenuto conto della specificazione sociale e sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1752, avanzata dall'ENDAS - Ente nazionale democratico di azione sociale, avente ad oggetto la trasmissione « ENDAS: Amare la natura. Una foto nel mirino », tenuto conto della specificazione ricreativa e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1649, avanzata dalla Lega abolizione caccia, avente ad oggetto la trasmissione « No alla caccia », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1731, avanzata dal Sindacato nazionale giornalisti d'Italia, avente ad oggetto la trasmissione « Il servizio dell'edicola come divulgazione », tenuto conto della specificazione professionale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1702, avanzata dalla Congregazione cristiana dei testimoni di Geova, avente ad oggetto la trasmissione « Un nome che dovrete conoscere », tenuto conto della specificazione religiosa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1680, avanzata dalla Federazione italiana della caccia, avente ad oggetto la trasmissione « La caccia degli anni '80 è difesa dell'ambiente e gestione della fauna », tenuto conto della specificazione sportiva e ricreativa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1713, avanzata dalla Confederazione italiana della proprietà edilizia,

avente ad oggetto la trasmissione « Immobili, catasto e fisco », tenuto conto della specificazione sociale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1654, avanzata dal Comitato promotore petizione popolare contro gli stermini per il commercio delle armi, avente ad oggetto la trasmissione « Come e perchè l'Italia è diventata esportatrice di armi », tenuto conto della specificazione politica ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1746, avanzata dall'UDACE - Unione degli amatori ciclismo europeo, avente ad oggetto la trasmissione « Spazio alla bicicletta », tenuto conto della specificazione sportiva e ricreativa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1580, avanzata dalla Lega antivivisezionista nazionale, avente ad oggetto la trasmissione « Rapporto tra uomo e animali », tenuto conto della specificazione sociale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1726, avanzata da Carcere e comunità, avente ad oggetto la trasmissione « Pentiti e dissociati », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1647, avanzata dall'Associazione nazionale rimpatriati e reduci d'Africa, avente ad oggetto la trasmissione « Eravamo con gli italiani », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1608, avanzata dall'Associazione « Gruppo sociale zona 2 », avente ad oggetto la trasmissione « Di quale assistenza usufruiscono gli invalidi civili », tenuto conto della specificazione sanitaria e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1718, avanzata dalla Lega italiana dei diritti dell'animale, avente ad oggetto la trasmissione « I gattacanari », tenuto conto della specificazione sociale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La Sottocommissione decide, altresì, di ammettere all'accesso radiofonico, con le modalità sopra indicate:

la richiesta n. 1705, avanzata dal Comitato per la cinematografia dei ragazzi, avente ad oggetto la trasmissione « Il bambino di fronte al messaggio del film », tenuto conto della specificazione culturale e ricreativa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1646, avanzata dalla Sezione italiana agenzia internazionale prevenzione della cecità, avente ad oggetto la trasmissione « La retina pigmentosa può essere combattuta? », tenuto conto della specificazione sanitaria e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1710, avanzata dalla Confederazione italiana della proprietà edilizia, avente ad oggetto la trasmissione « Affitti: un canone che sia veramente equo », tenuto conto della specificazione sociale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1704, avanzata dall'Associazione « Gruppo sociale zona 2 », avente ad oggetto la trasmissione « Il diritto al lavoro degli handicappati », tenuto conto della specificazione sanitaria e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1613, avanzata dalla Federazione italiana arti figurative, avente ad oggetto la trasmissione « L'arte oggi », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1553, avanzata dall'Associazione italiana scuole per corrispondenza - AISCO, avente ad oggetto la trasmissione « L'istruzione per corrispondenza e le donne », tenuto conto della specificazione culturale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1423, avanzata dall'Associazione italiana traduttori e interpreti -

AITI, avente ad oggetto la trasmissione « Mezzo secolo di traduzione della letteratura americana. Cesare Pavese », tenuto conto della specificazione professionale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1590, avanzata dalla Federazione italiana sports nel mare - FISMAR, avente ad oggetto la trasmissione « Salvaguardiamo il mare anche con lo sport », tenuto conto della specificazione sociale e sportiva del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1591, avanzata dalla Sportitalia, avente ad oggetto la trasmissione « Cooperare è bello », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1652, avanzata dalla Biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza, avente ad oggetto la trasmissione « L'importanza del libro braille », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1595, avanzata dall'AI-PAS - Università, avente ad oggetto la trasmissione « Nelle università italiane più sport per tutti », tenuto conto della specificazione sportiva e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1724, avanzata da Carcere e comunità, avente ad oggetto la trasmissione « I mezzi di comunicazione sociale ed i carcerati », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La Sottocommissione procede, infine, all'inserimento nella redazione del palinsesto delle trasmissioni ammesse, indicando il giorno e la fascia oraria in cui ciascuna di esse sarà collocata.

La seduta termina alle ore 13.

ERRATA CORRIGE

Nel 130° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta di martedì 10 aprile della 3^a Commissione permanente (Affari esteri), a pagina 18, prima colonna, primo capoverso, decima riga, dopo le parole: « già sperimentati », vanno inserite le seguenti: « e che quindi non c'è bisogno di abolire il Dipartimento e nominare un Alto Commissario ».